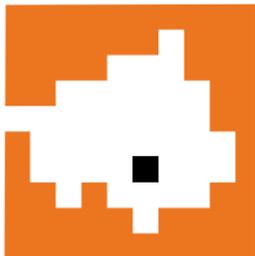


# PROVINCIA DI TREVISO

MARCA STORICA





## IN VIAGGIO TRA I SEGNI DELLA STORIA

Di certo, ad un visitatore che si trovava a passare per la Marca già in tempi remoti, non poteva sfuggire la bellezza di questa terra. Testimonianza ne sono le numerose popolazioni che hanno scelto questi luoghi per insediarsi, lasciando un segno indelebile su come la provincia di Treviso appare oggi. Tante le tracce per far rivivere la storia, da quelle di un passato remoto fino al tempo dei nostri nonni. Un viaggio indietro nei secoli, direttamente ai fasti dell'antica Roma, con gli antichi assi di collegamento per scoprire tesori come la via Claudia Augusta o le tracce dell'antica centuriazione. Gli appassionati di storia medievale non mancheranno invece di visitare le città murate ed i numerosi castelli, le pievi, le chiesette disseminate nella Marca. Ma i segni mirabili dell'uomo sono presenti ovunque, nei palazzi affrescati, nei dipinti sparsi nelle chiese, nelle abbazie. Tutto rimanda continuamente alla storia, alle vicende delle autonomie comunali, ai contrastati rapporti tra le Signorie. In più ora, nella nostra provincia, è possibile immergersi nell'archeologia e nel tempo preistorico, all'interno delle palafitte del Livelet, il nuovo Parco Archeologico Didattico che si trova sulle sponde dei laghi di Revine Lago. Un territorio denso, che vi entusiasmerà. Per questo vogliamo accompagnarvi in viaggio tra i segni della storia e le numerose manifestazioni che ricostruiscono antichi riti e vicende.



**Leonardo Muraro**

Presidente della Provincia di Treviso



## TRACCIARE ITINERARI PER CAPIRE LA TERRA

All'origine di questa iniziativa editoriale sta l'intenzione da parte della Provincia di Treviso di segnalare degli itinerari di visita preordinati che possano aiutare nella scoperta o riscoperta di luoghi legati ad alcuni aspetti più caratteristici della Marca Trevigiana.

Tra questi gioca un ruolo rilevante il patrimonio archeologico e castellano, spesso, ad esclusione di alcuni casi particolari, poco conosciuto, se non addirittura ignorato dal grande pubblico. Ciò non significa tuttavia che i percorsi e i monumenti suggeriti debbano diventare circuiti statici, non integrabili o differenziabili: anzi le proposte di visita qui presentate si devono intendere solo come una traccia "vivace", sempre aggiornabile attraverso augurabili "scoperte" personali che comunque siano ancorate a una base sicura di riferimento.

**Prof. Guido Rosada**

La via Claudia Augusta è una delle principali strade costruite dai Romani nell'Italia settentrionale. Essa tuttavia mostra di essere un tracciato di chiaro significato "transalpino" voluto per mettere in comunicazione la Pianura Padana con le conquiste romane d'Oltralpe.

L'interesse per questa via pare in questi ultimi tempi accresciuto dal fatto che essa non sia stata soltanto intesa come un luogo di transito per raggiungere il Danubio, ma anche come un'arteria europea di coordinamento territoriale e amministrativo che con il tempo ha coinvolto le più significative attività delle aree interessate, condizionandone gli aspetti esistenti e gli sviluppi sotto il profilo civile, storico, artistico, economico e turistico.

**Prof. Vittorio Galliazzo**



## PREMESSA

### "Marca Storica"

Ne *Le Città invisibili* Italo Calvino scriveva che *talvolta città diverse si succedono sopra lo stesso suolo e sotto lo stesso nome, nascono e muoiono senza essersi conosciute, comunicabili tra loro*, a sottolineare la lunghissima storia del nostro Paese ma anche l'indifferenza nei confronti delle tracce di un passato lontano e, allo stesso tempo, fondamentale per lo sviluppo della società contemporanea. Oggi, tuttavia, possiamo dire che questo atteggiamento va cambiando perché progressivamente stiamo superando quell'oblio nei confronti delle nostre radici

4 grazie ad una rinnovata sensibilità verso



Area del Foro (Oderzo)

il patrimonio storico, anche attraverso il turismo culturale che trasforma il viaggio, la "visita", in un'esperienza educativa unica. Un'esperienza educativa unica può essere allora visitare la Marca percorrendone le strade millenarie, quasi si salisse su una macchina del tempo che attraverso le variate realtà del paesaggio ci fa rivivere la nostra storia più antica intrecciandola, di volta in volta, con i giorni d'oggi, proponendoci fertili campagne, acque rigogliose e dolci orizzonti su cui si stagliano città, rocche, borghi, chiese e monasteri a testimoniare l'incessante opera dell'uomo.



Castello di San Salvatore (Susegana)



Porta Friuli (Portobuffole)

Gli itinerari che la Provincia di Treviso vuole presentare in questa breve guida interessano tutto il territorio della Marca caratterizzato da una notevole concentrazione di località degne di essere segnalate e che coprono un ampio *excursus* cronologico, dall'antichità al Medioevo sino all'epoca delle Signorie. In questo senso per agevolare la lettura e la consultazione da parte del lettore, la guida è stata articolata in quattro sezioni:

- (A) Il feudo degli Ezzelini** che con la loro politica segnarono fortemente la destra Piave;
- (B) I grandi feudi** dei Collalto, dei da Camino, dei da Carrara, dei Brandolini che favorirono lo sviluppo della sinistra Piave;
- (C) Le città murate** che con le loro suggestive architetture richiamano l'epoca medioevale e rinascimentale;
- (D) L'enigma della via Claudia Augusta**, importantissimo asse di collegamento



Castello (Conegliano)

voluta dall'imperatore Claudio nel I secolo d.C. che attraversa da sud a nord tutta la Marca.

I principali siti toccati da questi itinerari sono stati segnalati, nelle carte che accompagnano i testi, con numeri progressivi, ma anche sul territorio con appropriata segnaletica direzionale e descrittiva.



## DOV'È LA PROVINCIA DI TREVISO?



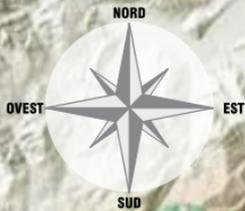
Situata nella regione Veneto, a nord-est dell'Italia, a pochi chilometri da Venezia, la Provincia di Treviso può essere raggiunta tramite:

**Autostrade: A27 VE-BL** (uscite di Vittorio Veneto Nord e Sud, Conegliano, Treviso Nord e Sud, Mogliano Veneto)

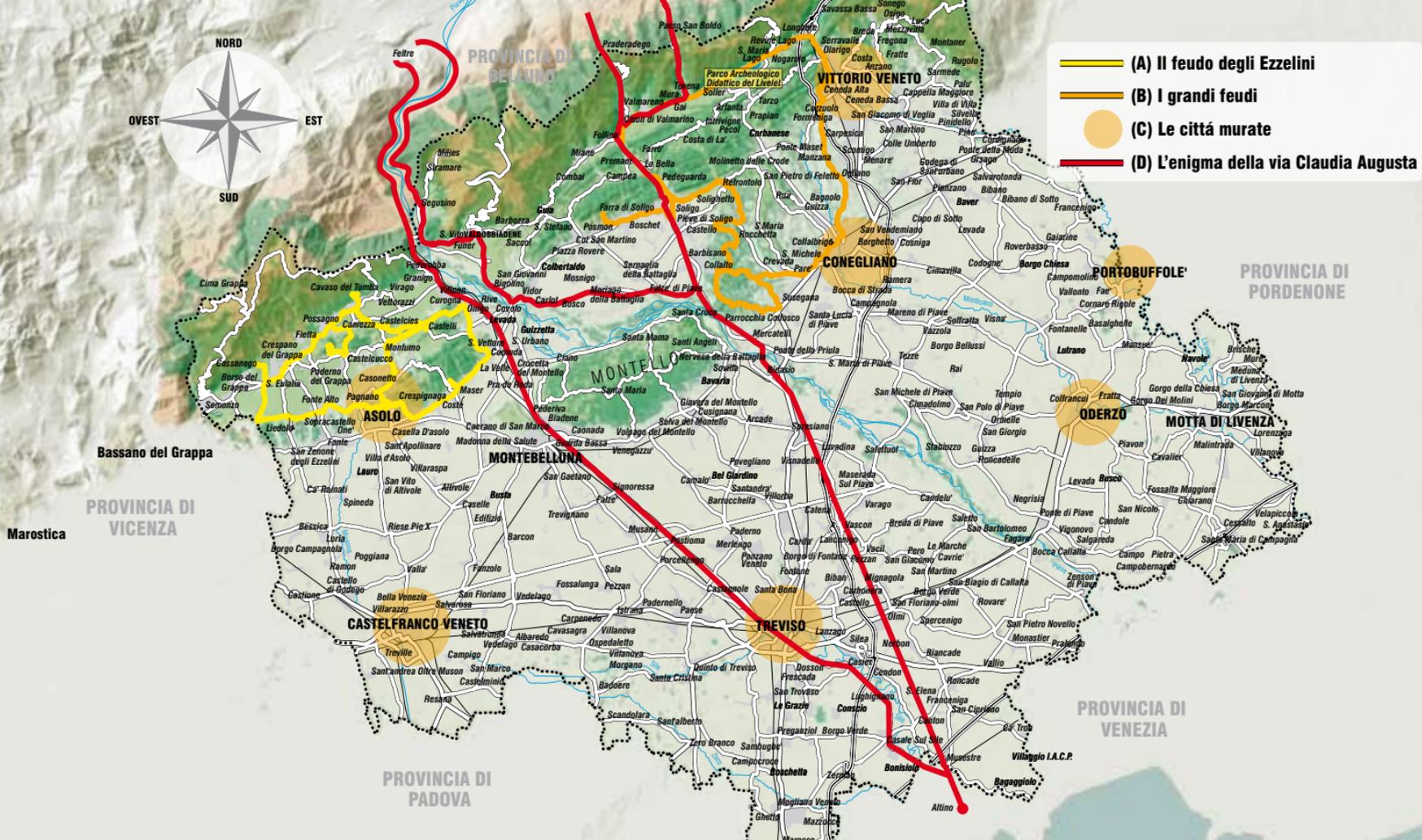
**A4 TO-TS** (uscita di Cessalto)

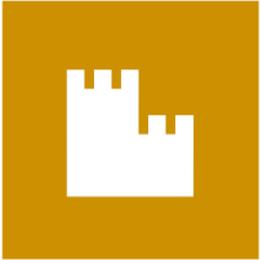
**Aeroporti:** A. Canova (TV), M. Polo (VE)

**Linee ferroviarie:** VE-UD, VE-BL, VI-TV



-  (A) Il feudo degli Ezzelini
-  (B) I grandi feudi
-  (C) Le città murate
-  (D) L'enigma della via Claudia Augusta





## (A) IL FEUDO DEGLI EZZELINI

*In quella parte de la terra prava italica  
che siede tra Rialto e le fontane di  
Brenta e di Piava, si leva un colle, e  
non surge molt'alto...: così Cunizza da  
Romano, sorella di Ezzelino III signore  
della Marca, presentandosi a Dante nel  
Paradiso descriveva la sua terra d'origine.  
Non ci si deve stupire di queste parole  
che definiscono prava questa terra se  
pensiamo che in quel periodo il poeta era  
ospite a Verona di Cangrande della Scala,  
acerrimo nemico degli Ezzelini ed è quindi  
evidente che è Dante a parlare con questi  
toni durissimi. In questi termini e per*

8 molto tempo la storiografia ha presentato



Torre di Ezzelino (San Zenone degli Ezzelini)



negativamente i da Romano, e soprattutto la figura di Ezzelino III, mentre più di recente essa è stata rivalutata per la sua visione politica, antesignana in quei tempi perché legata a una concezione del potere non chiusa in se stessa ma aperta verso l'Europa.

È comunque vero che tra il XII e il XIII secolo nella Marca Trevigiana si scatenarono lotte terribili anche all'interno delle stesse famiglie; non è un caso allora che la memoria di quei tempi così difficili si possa riconoscere nei castelli, anche in quelli del vicentino, ad esempio a Bassano del Grappa e Marostica, nelle rocche e nelle torri che caratterizzano il paesaggio collinare come nella toponomastica dei luoghi, basti pensare alle varie località dette Castelli, Castellaro, Castelàr, Castelcucco, Castelciés. Innumerevoli quindi le possibilità di visita in questo

10 comprensorio dove paesaggi bellissimi



fanno da sfondo ad una storia millenaria, si potrà così iniziare partendo dal moderno paese di S. Zenone degli Ezzelini dove si situa il **colle Castellaro 1**, caratterizzato da ripide pendici create artificialmente. Il sito si trova in un magnifico contesto naturalistico non ancora disturbato dalla presenza di un'antropizzazione moderna

inadente. Sul colle, già verso la metà del XII secolo sorgeva un castello ma è nella seconda metà del XIII secolo che viene ampliato proprio da Ezzelino III attraverso la costruzione di una torre *quodammodo Babilonis* e il trasferimento del borgo in pianura per far spazio alle fortificazioni. Le dimensioni, la particolare tecnica



Paesaggio collinare (San Zenone degli Ezzelini)

edilizia, le costruzioni a valle sono indizi di una costruzione davvero straordinaria per il periodo, paragonabile solo con poche altre strutture di quest'epoca nel Veneto, come per esempio il mastio della rocca di Monselice, tanto da ipotizzare per la sua progettazione un intervento degli ingegneri dell'imperatore Federico II,

provenienti addirittura dall'Italia meridionale.

Purtroppo il progetto ezzeliniano fallì e nel 1260-61 la crociata promossa dal papa contro i da Romano, cui aderiscono anche i Veneziani e i Padovani, sancirà la fine della stirpe e le autorità di Treviso ordineranno la distruzione del castello vietando addirittura

di abitare a S. Zenone.

Lasciato il colle Castellaro si consiglia di visitare nelle vicinanze interessanti esempi di architettura rurale tradizionale e di ville patrizie come ad esempio villa Rovèro e villa Rubelli.

Ma la saga dei da Romano coinvolge una serie di innumerevoli castelli che secondo

le cronache furono conquistati da Ezzelino III *propter metum et per forciam*, per paura e per forza, a costituire un ideale filo rosso per le visite successive.

La prima è poco più che una passeggiata al **castello di Fonte 2** che secondo la tradizione, insieme a quello di Pagnano, venne donato nel 1024 a Gerardo Maltraverso addirittura dall'imperatore Enrico IV. Passato di proprietà prima ai da Camino in seguito ai Camposampiero, Ezzelino lo occupò facendone con quello di S. Zenone uno dei suoi capisaldi tanto che verrà anch'esso distrutto per ordine del Comune di Treviso. Oggi presso il sito, completamente trasformato da opere militari e agricole, si possono ancora scorgere la cinta meridionale e i resti della cappella medioevale di S. Nicolò.

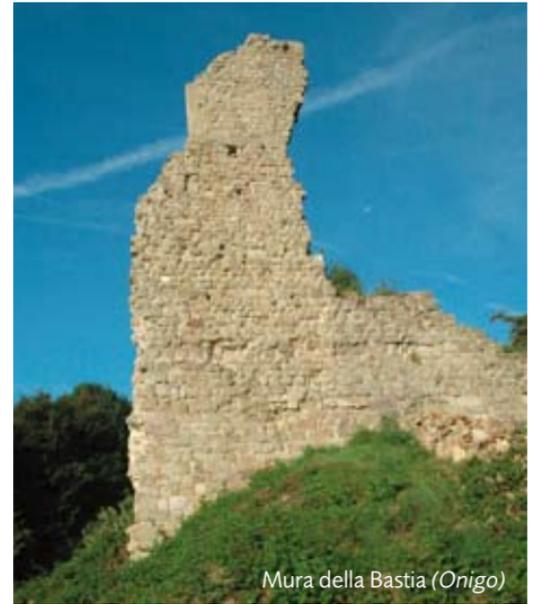
Giunti a Maser, ai piedi delle colline si potrà incontrare la splendida villa, uno dei tanti capolavori di Andrea Palladio, sorta di

archetipo di villa ideale con il corpo centrale avanzato e colonnato e due ali porticate laterali. Alle sue spalle, presso il luogo che fu del **castello 3** duecentesco, resta come unica testimonianza una cisterna pozzo, elemento caratteristico e necessario nelle opere fortificate.

Seguendo verso oriente i dolci profili collinari si arriverà a Cornuda, in prossimità ormai del corso del Piave, dove nel sito della **Rocca 4** non sopravvive alcuna traccia dell'antica fortificazione: a ricordo dei tempi lontani rimane solo una quercia pluricentenaria che la leggenda vuole piantata addirittura all'epoca delle crociate ai piedi del castello.

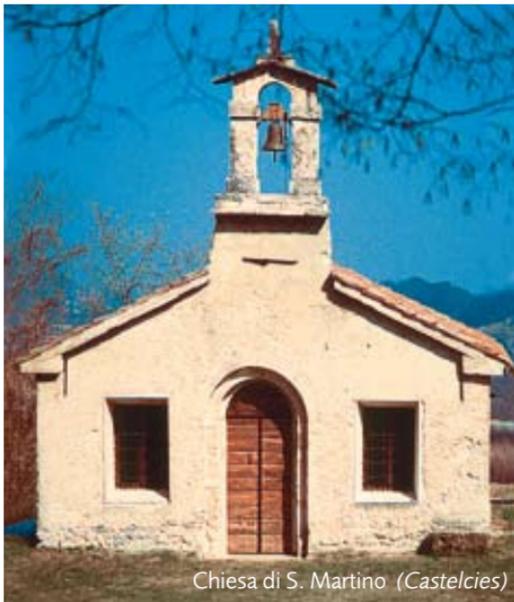
Spettacolare comunque il panorama che si potrà ammirare, la cui estensione va dalle Dolomiti all'Adriatico, dal Brenta al Quartier del Piave.

Da Cornuda, ritornando sui propri passi, si potrà, all'altezza circa di Maser,



Mura della Bastia (Onigo)

imboccare la strada che oltrepassa la forcella Mostaccin entrando in un ambiente che sembra montano e che acquista un fascino particolare nell'incipiente autunno. Si seguirà così un pittoresco itinerario attraverso le quinte collinari asolane raggiungendo altri suggestivi siti. Ripartendo da oriente, dalla balconata sul Piave

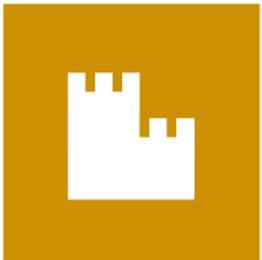


Chiesa di S. Martino (Castelciés)

quale è il sito delle **Mura della Bastia 5**, a Onigo, si incontreranno i resti di uno straordinario esempio di castello signorile. Sebbene in rovina esso conserva un forte impatto monumentale e una grande leggibilità delle principali strutture che testimoniano l'evolversi della storia, dai tempi di Ezzelino III che se ne appropriò

alla rivendicazione di proprietà da parte di Giovanni da Onigo, fino alla trasformazione infine nel corso del XIV secolo in "bastia". Muovendosi verso occidente ci si immergerà, seguendo una pittoresca stradina tra colline verdissime che si susseguono a casolari sparsi, in una dimensione fuori del tempo che al tramonto si amplifica quando la luce dorata allunga le ombre ed esalta i contrasti cromatici. Attraverso questi paesaggi magici si raggiungerà **Castelciés 6**, località la cui importanza è stata confermata dagli scavi archeologici che hanno messo in luce tracce di una frequentazione già di epoca protostorica e romana, ma soprattutto i resti delle fondazioni di un castello medioevale (XI-XIII secolo) la cui memoria rimane ancora viva nel toponimo moderno. Un luogo particolarmente romantico e suggestivo anche per l'ambientazione paesaggistica che

racchiude, come in uno scrigno prezioso, una chiesetta dedicata a **San Martino 7**, decorata dagli affreschi di Marco da Mel. Da qui prima di giungere a Possagno, località nota per aver dato i natali ad Antonio Canova e per ospitare il cosiddetto Tempio e la famosa Gipsoteca dove ancora oggi si può respirare l'aura del grande artista, meriterà ancora soffermarsi presso gli interessantissimi centri rurali di **Rovèr 8** e di Cuniàl in quanto splendidi esempi di borghi chiusi difendibili da pericoli esterni quali ladri, briganti e lupi. Poco a nord si troverà anche la veneratissima cappella di S. Giustina, di origine medievale, probabilmente posta in corrispondenza di un nodo di strade un tempo molto importanti e oggi invece immersa nella solitudine.



## (B) I GRANDI FEUDI

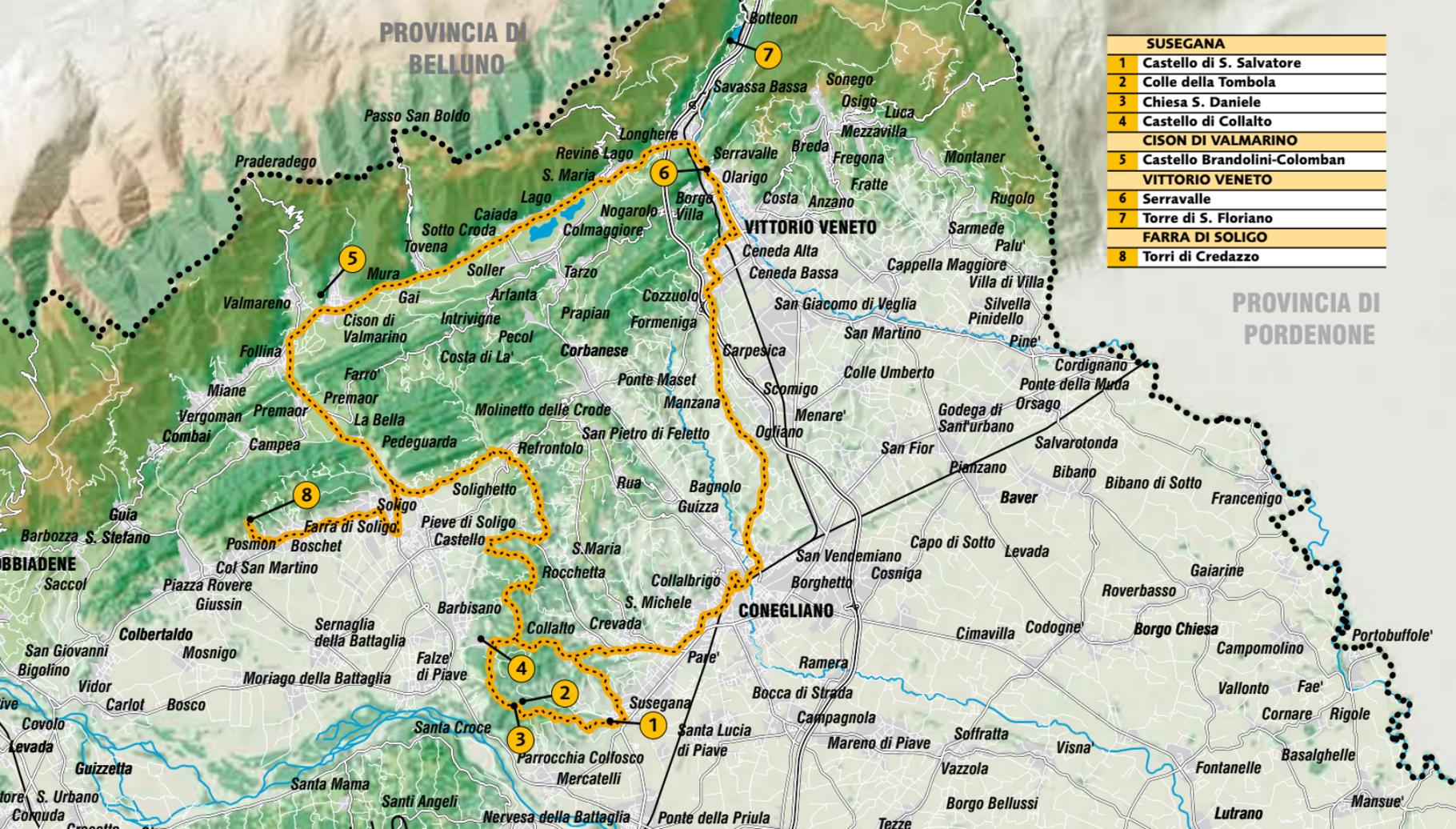
*Va supplice con fervore, o libretto... da qui va attraverso il territorio e le fertili pianure dei Veneti, seguendo la linea degli alti castelli pedemontani... Passando per Ceneda e dagli amici di Valdobbiadene, dove sono nato, dove è la terra dei miei genitori, da dove trae origine la mia famiglia, dove stanno mio fratello, mia sorella, tutti i nipoti, a tutti questi che amo e a cui sono legato, ti chiedo, reca il mio saluto... Questo saluto struggente e malinconico è stato rivolto, più di millecinquecento anni fa, da uno scrittore latino alla sua terra d'origine in quei tempi attraversata dalla terribile guerra Gotica*

e ormai coinvolta dall'arrivo dei nuovi conquistatori Longobardi. È Venanzio Fortunato a ricordare i suoi amici e parenti di Valdobbiadene, l'antica *Duplavis* attraversata secondo alcuni dalla via Claudia Augusta e oggi conosciuta ai più per i meravigliosi vigneti da cui si ricava il rinomato vino Prosecco. Un territorio, quello della sinistra Piave, in cui arte e sapienza si respirano ovunque, nelle campagne come nelle città, nelle cantine come nelle ville.

Così le vaste tenute dei principi di Collalto (pochi chilometri oltre il centro di Pieve di Soligo) in parte mantenute a parco, in



Castello (Collalto)



**PROVINCIA DI BELLUNO**

**PROVINCIA DI PORDENONE**

SUSEGANA	
1	Castello di S. Salvatore
2	Colle della Tombola
3	Chiesa S. Daniele
4	Castello di Collalto
CISON DI VALMARINO	
5	Castello Brandolini-Colomban
VITTORIO VENETO	
6	Serravalle
7	Torre di S. Floriano
FARRA DI SOLIGO	
8	Torri di Credazzo

**VITTORIO VENETO**

**CONEGLIANO**

Passo San Boldo

Praderadego

5

6

7

8

4

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

1

2

3

parte coltivate a vigneto, conservano tesori di notevole pregio storico-architettonico.

Il **Castello di S. Salvatore 1**, nonostante le gravissime devastazioni subite durante il primo conflitto mondiale, rimane senza dubbio una delle più magnifiche e originali dimore gentilizie d'Italia, in cui le ampie parti residue delle originali strutture difensive medievali si confondono con sorprendenti aggiunte barocche, neoclassiche e romantiche, che ne fanno uno dei più suggestivi complessi fortificati della penisola.

Il castello di Colfosco sul **colle della Tombola 2**, curiosa e grande motta conica sotto la quale dovrebbero trovarsi sepolti i resti, elevata a metà del XIX secolo per realizzarvi un roccolo, si trova all'interno del parco di caccia dei principi Collalto e pertanto non è visitabile.

I ruderi della **chiesa di S. Daniele 3**,

16 invece, ripuliti e resi visibili una decina



Castello di San Salvatore dei Conti di Collalto

di anni fa, sono attualmente nuovamente ricoperti di vegetazione e al momento, sebbene siano proprietà del Comune di Susegana, vi si può accedere soltanto attraverso una proprietà privata. Ciò che rende attraente la visita del sito, oltre ai suggestivi ruderi della chiesa e alla memoria dell'esistenza del castello, sono sicuramente anche il contesto

paesaggistico, dolcemente ondulato e di notevole interesse naturalistico, sebbene in questa zona il tradizionale sistema agricolo sia stato per larga parte ormai soppiantato dalla vegetazione spontanea, e la posizione strategica, a controllo della valle del torrente Crevada a nord-ovest e in vista di Conegliano, che giustifica l'importanza di questa fortificazione nel Medioevo.



Questo bellissimo paesaggio ha segnato del resto anche la pittura, lo ritroviamo come sfondo della bellissima *Madonna con Bambino* (1505) di Giambattista Cima da Conegliano dove è rappresentato un castello: si tratta del **castello di Collalto** 4, complesso fortificato assai vasto e articolato giunto sino a noi, anche se danneggiato, nella forma definitiva del

XIV secolo sebbene la prima fabbrica risalga addirittura alla fine del X secolo. Il castello e il borgo si trovano in un contesto ambientale e paesaggistico fra i più suggestivi e ricchi della Marca se non addirittura di tutto il Veneto. I resti monumentali del castello hanno un grande impatto sul visitatore: si tratta, infatti, di una fra le più vaste

e meglio conservate strutture di questo tipo, dove i diversi corpi di fabbrica, le cortine difensive, le torri e gli altri elementi architettonici che la compongono, sebbene in rovina, risultano ben riconoscibili e immediatamente identificabili. Le stesse case del borgo, ancora racchiuse entro quello che resta delle mura esterne, costituiscono di per sé un contesto di architettura tradizionale. L'estesa area compresa nella struttura del castello è in parte proprietà privata dei principi Collalto, in parte pubblica e in parte coincidente con il borgo attuale. In tutti i casi il castello è quasi per intero visitabile liberamente. Solamente il settore della residenza signorile, il dongione, è proprietà dei principi ed è visitabile solo in occasione del mercatino dell'antiquariato, che si svolge nel castello da aprile a settembre ogni seconda domenica del mese.



Meschietti (Vittorio Veneto)

Sapienza, misticismo ma anche laboriosità si possono respirare a Follina, dove si può ammirare uno degli esempi meglio conservati di architettura monastica medioevale: questo centro religioso ebbe infatti un peso fondamentale nella storia agraria dell'Alto Trevigiano dando impulso a bonifiche e messa a coltura di terreni incolti a partire dal Medioevo.

18 Spostandoci verso nord-est, si raggiungerà

l'imponente **Castello Brandolini-Colomban 5**, già sontuosa dimora oggi prestigioso hotel e sede di congressi e manifestazioni, da dove si può ammirare un bellissimo panorama sul borgo di Cison e la Valmareno.

Del castello medioevale rimangono tuttavia labili tracce perché trasformato a partire dal 1436 in residenza gentilizia dei conti Brandolini d'Adda, prima con la costruzione di un palazzo rinascimentale agli inizi del XVI secolo e successivamente con l'aggiunta della grande ala attorno al cortile; in quell'occasione anche la cappella romanica di S. Martino, che testimonia l'antichità del sito, venne ricostruita in forme settecentesche.

Proseguendo ancora verso oriente si arriverà a **Serravalle 6** che Marin Sanudo descriveva alla fine del XV secolo così: *questo castello è chiamato Seravalle perché chiude la valle. Á do castelli: uno*



Piazza Flaminio (Vittorio Veneto)

*sopra uno monte, l'altro sopra l'altro, con do alle di muro vien gioso, e l'acqua dil Meschio li passa per mezo.* In effetti la situazione orografica di Serravalle risulta essenziale per comprenderne l'importanza: la città con le sue fortificazioni sbarrava una profonda e stretta gola che costituiva un passaggio obbligato sulla via commerciale da Venezia e l'Adriatico verso il Cadore e la Germania attraverso la Val Lapisina.

Serravalle merita quindi una visita approfondita, anche per la complessità degli itinerari, che dovrà toccare il suo centro storico ma soprattutto l'eccezionale sistema fortificato e le due rocche di S. Augusta con la Torre Nera e di Montesel con i ruderi della chiesa di S. Antonio. Una tradizione locale poco plausibile vuole che la torre di **S. Floriano 7** sia di origine romana, in realtà si tratta certamente di un edificio medievale, anche se allo stato attuale delle conoscenze non è possibile precisarne meglio la datazione. Con ogni verosimiglianza si trattava di una torre posta a guardia della strada che portava al passo di Fadalto lungo la Val Lapisina verso il Bellunese e la Germania sulla destra del torrente Meschio, cioè sul lato opposto della valle rispetto all'attuale statale Alemagna. Pur trattandosi di un elemento di fortificazione secondario rispetto al grande complesso delle fortificazioni urbane di

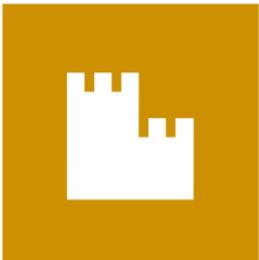


Torri di Credazzo (Farra di Soligo)

Serravalle, l'interesse turistico è aumentato dal contesto paesaggistico fuori dal comune, fra la rupe rocciosa del Col Visentin e il laghetto artificiale del Restello, e dalla presenza di un percorso pedonale attrezzato e di un'oasi naturalistica che permette di godere facilmente e pienamente di tutti questi aspetti.

Il **castello di Torri di Credazzo 8**,

possedimento dei da Camino nel XII sec. saccheggiato dagli Ungheri di Pippo Spano agli inizi del XV, si trova al centro di uno fra i contesti paesaggistici più belli della regione, esaltato da due secoli per la sua armonia e dolcezza; immerso fra le tondeggianti colline del Prosecco, interamente ricoperte a perdita d'occhio da vigneti pregiati, ordinatissimi e perfettamente curati.



## (C) LE CITTÀ MURATE

Ancora oggi visitando il centro storico di **Treviso** si può comprendere come, sin dalle epoche più antiche, i suoi abitanti abbiano stretto un forte legame con il paesaggio che li ospitava, sfruttando al meglio le potenzialità date dalla natura del luogo; il primo insediamento sorse infatti, già nel XIV-XIII secolo a.C., su di un'isola fluviale del Sile per poi espandersi nel corso dei secoli alle zone circostanti grazie anche a opere di bonifica.

Del resto il fiume dovette servire sino a non molto tempo fa come importante via di comunicazione e di commercio in

20 diretto collegamento con il mare Adriatico;

da qui la piacevole e dolcissima sensazione di una città la cui storia scorre assieme alle acque del fiume che la attraversa.

In epoca romana *Tarvisium*, diventato *municipium* e assegnato alla tribù Claudia, si dotò di un assetto urbanistico impostato su due assi stradali principali che si incrociavano tra di loro a formare un *quadrivium* come recita una lapide murata sul fianco sud del Battistero a sinistra del Duomo.

Questa costruzione, realizzata nell'XI-XII sec., conserva sulla facciata nord anche una stele funeraria romana secondo quel gusto, piuttosto frequente, di riutilizzare materiali antichi con una sensibilità e un significato



Porta San Tomaso (Treviso)

PROVINCIA DI  
BELLUNO

PROVINCIA DI  
PORDENONE

VITTORIO VENETO

CONEGLIANO

PORTOBUFFOLE'

ODERZO

MOTTA DI LIVENZA

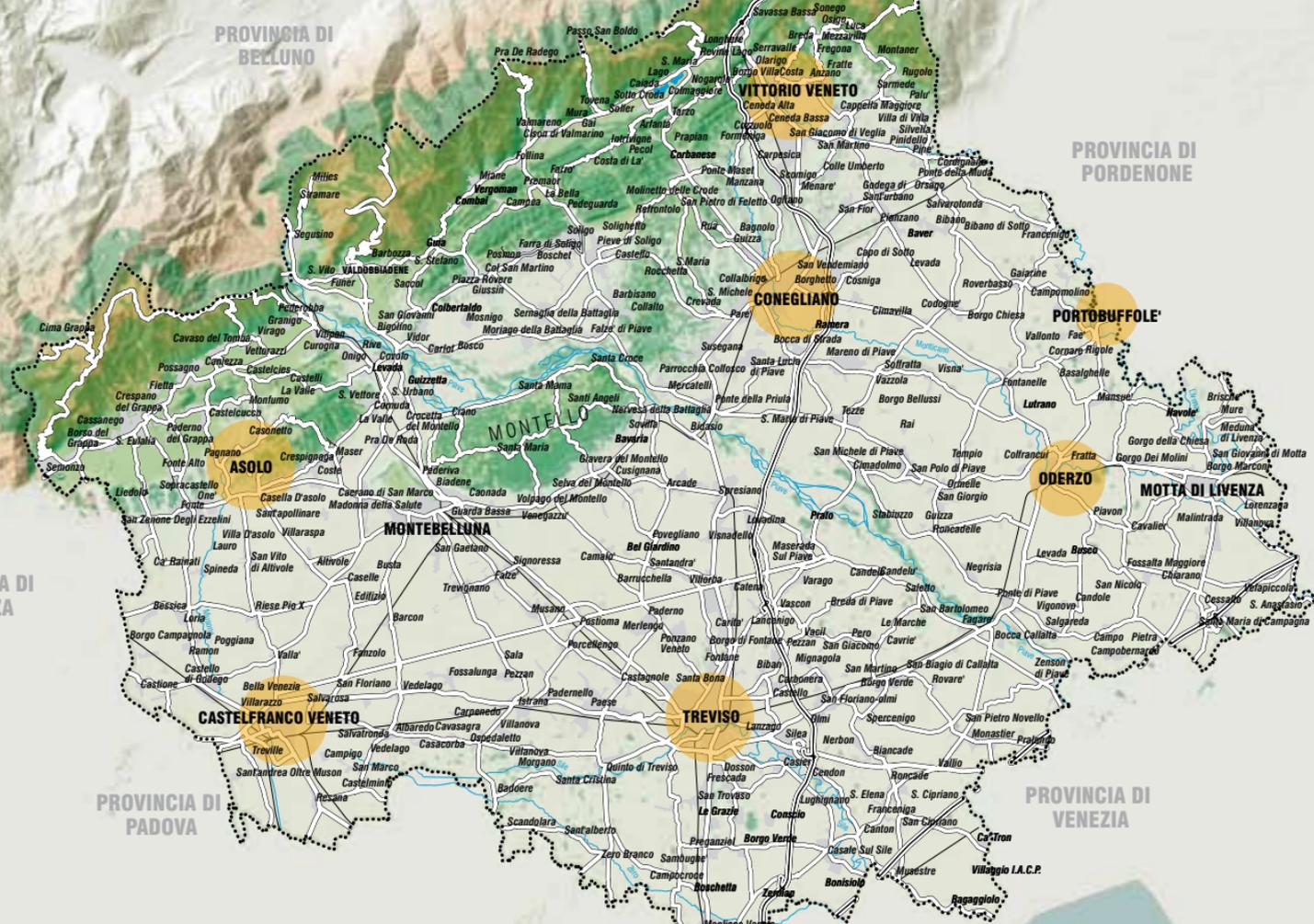
PROVINCIA DI  
VICENZA

CASTELFRANCO VENETO

TREVI SO

PROVINCIA DI  
PADOVA

PROVINCIA DI  
VENEZIA





Vicolo del Duomo (Treviso)

completamente diversi da quelli originari. A ovest del Duomo si trova l'Episcopio, sede del potere vescovile che per molti secoli sviluppò il comprensorio trevigiano attraverso la costruzione di abbazie come ad esempio quella di Mogliano Veneto fondata da Rosone nel 997.

Anche l'Episcopio è di origine medievale ma molto rimaneggiato e ampliato, sulla cui destra un passaggio coperto sbocca



Vetri romani - Musei Civici (Treviso)

in via Canoniche nell'area dove sorgeva il battistero paleocristiano, sorto a sua volta su un più antico edificio a dimostrazione dell'eccezionale palinsesto storico di questa città. Dell'edificio più antico, a destinazione termale, è stata portata alla luce una sala circolare decorata da un mosaico policromo del IV secolo d.C. che rappresenta soggetti legati alla vita del mare e della terra a conferma del forte attaccamento degli



Particolare di affresco - Seminario Vescovile (Treviso)

antichi alla natura. Nei pressi del Duomo merita una visita la Sala del Capitolo dei Domenicani, nel Seminario Vescovile, dove si potranno ammirare i magnifici affreschi dipinti da Tomaso da Modena (XIV sec.) e la prima raffigurazione degli occhiali da vista. Da piazza Duomo si potrà prendere il Calmaggior, antica *callis maior* i cui resti erano visibili fino a poco tempo fa, per abbandonarsi poi alla visita

volutamente disordinata dei numerosissimi negozi del centro.

Con il passare dei secoli e con il mutare delle situazioni politiche, Treviso fu soggetta al dominio signorile dei da Romano, da Camino, della Scala e poi dei Veneziani, così l'originario perimetro urbano si andò progressivamente ampliando, innanzitutto verso oriente poi anche verso occidente e meridione, come testimoniano i bellissimi palazzi, le chiese e i conventi racchiusi nel XIV secolo da una prima cinta di mura a cui se ne sostituì una più ampia del XVI secolo ad opera della Repubblica di Venezia che chiamò addirittura Fra' Giocondo come progettista. Questo fu l'inizio di un periodo di chiusura della città al suo interno, una sorta di città fortezza che si aprì verso l'esterno solo in tempi più recenti a noi, grazie ad un rinnovato sviluppo economico tanto che oggi rappresenta bene, come capoluogo di provincia, la Marca Gioiosa.

### UN PERIODO DI PACE E SPLENDORE SENZA PRECEDENTI

*Nonostante i suoi modi freddi e le sue azioni poco encomiabili, definito "Tyrannus aequissimus et tolerabilis satis" (Francesco Pipino), Gherardo III da Camino ebbe molte iniziative positive per Treviso, dove governò per un lungo periodo. Sistemò le porte della città, fece costruire nuovi ponti, si preoccupò di far drenare i fossati per evitare la diffusione di malattie, ordinò ai privati di lastricare le strade principali, istituì una sorta di "nettezza urbana" e una sorta di "vigili del fuoco"; garantì sempre un mercato dai prezzi equilibrati per assicurare alla popolazione alimenti sani. Intervenne severamente sui costumi cittadini, affermando l'indissolubilità del matrimonio, vietando la prostituzione. Sotto il suo governo l'Università raggiunse il suo massimo splendore. Fu un grande mecenate e la sua corte era spesso frequentata da poeti, artisti, fisici, dotti. Ospitò anche l'esule Dante Alighieri, che gli mostrò tutta la sua gratitudine, citandolo nella Divina Commedia e nel Convivio.*



Uno dei tanti percorsi per raggiungere la Marca può essere anche quello di seguire, partendo da Padova, la strada statale 307 che, secondo alcuni, ricalca in parte il tracciato della via Aurelia realizzata nella prima metà del I secolo a.C. per collegare il centro di *Patavium* a quello di *Acelum*-Asoło, la pianura fertile al pedemonte ricco di greggi, lungo un territorio che conserva le tracce di antiche centuriazioni.

Sistema di organizzazione agraria caratteristico del mondo romano, la centuriazione si manifesta in modo eccezionale nella zona di Riese Pio X e di S. Vito di Altivole, rappresentando un vero e proprio monumento del paesaggio grazie alla geometria delle strade, delle capezzagne, dei filari di alberi, dei canali che si incrociano a formare una perfetta scacchiera tanto che al visitatore potrebbe anche capitare di perdersi. Chi volesse poi scorgere un'altra traccia di questo lontano passato potrà raggiungere la località di Cendrole, a nord-ovest di Riese, dove murata nel campanile del santuario di Santa Maria, si trova una lastra con iscrizione funeraria del I secolo d.C., forse parte di un'urna a cassetta, che ricorda il quattuorviro *Lucius Vilonius*, funzionario del vicino *municipium* di Asolo.

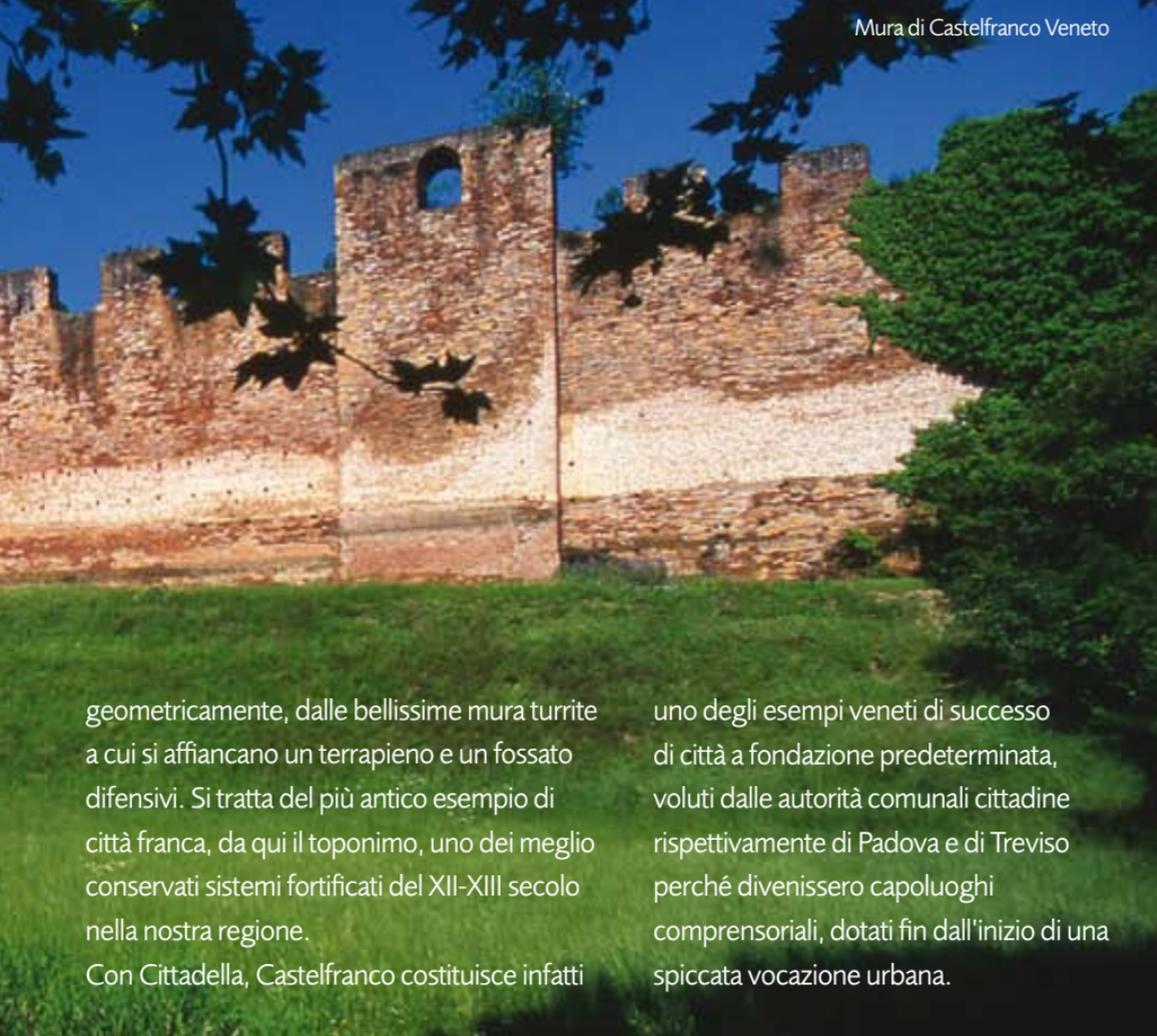
Ma prima di raggiungere Asolo non si potrà non fare una tappa a **Castelfranco**

24 **Veneto** che testimonia nella sua



organizzazione urbana due diverse anime, quella legata a momenti storici difficili che costringevano i cittadini a difendersi dalle minacce esterne entro poderose fortificazioni e quella legata invece allo sviluppo delle attività commerciali, aperta quindi verso la campagna e agli altri

centri della regione tanto che sin dalla sua fondazione un ampio spazio a nord delle mura, l'attuale piazza Giorgione, venne destinato a mercato come lo è ancora oggi tutti i venerdì. La città si presenta così in una sorta di ideale abbraccio attorno al nucleo più antico definito, quasi



geometricamente, dalle bellissime mura turrette a cui si affiancano un terrapieno e un fossato difensivi. Si tratta del più antico esempio di città franca, da qui il toponimo, uno dei meglio conservati sistemi fortificati del XII-XIII secolo nella nostra regione.

Con Cittadella, Castelfranco costituisce infatti

uno degli esempi veneti di successo di città a fondazione predeterminata, voluti dalle autorità comunali cittadine rispettivamente di Padova e di Treviso perché divenissero capoluoghi comprensoriali, dotati fin dall'inizio di una spiccata vocazione urbana.

Attraverso il ponte dello Statuto e la torre principale, detta porta Treviso, sopraelevata in età veneziana e modificata in età moderna, si potrà entrare in questo gioiello architettonico lungo strade tra loro ortogonali per scoprire altri gioielli come il Duomo che ha sfruttato una delle torri fortificate come campanile, a tutti noto per la splendida Pala con *Madonna in trono* del Giorgione la cui casa natale sorge qualche decina di metri a fianco.

Percorrendo via Preti si uscirà attraverso porta Cittadella per seguire dall'esterno la cinta muraria ma anche i bellissimi palazzi porticati che si dispongono tutto attorno; tra questi si segnala palazzo Bovolini-Soranzo del XVI secolo, affrescato con le storie di Ercole, figura mitologica che in epoca medioevale ma soprattutto rinascimentale venne adottata come esempio per i cittadini di forza e lealtà civica.

La città di **Aso** si staglia tra il verde brillante dei prati e quello più intenso delle 25

macchie boschive e così per comprendere con uno sguardo tutta la suggestione del paesaggio in cui sono inseriti questi luoghi bisognerà guadagnare a piedi, per assaporare il gusto della conquista, il punto più alto della cittadina, costituito dal suo stesso simbolo, la Rocca.

Posta sulla sommità del Monte Ricco essa è veramente intrisa di una lunga storia, dai primi insediamenti di epoca veneta, alla presenza di una chiesetta del VI-VIII secolo d.C. dotata di pavimentazione a mosaico e di un piccolo cimitero annesso, a un nucleo abitato con settori produttivi databile al X-XI secolo. È su questa vita precedente che si impostò nella seconda metà del XII secolo la Rocca, un castello particolarissimo, sede non di una dimora signorile, ma di una guarnigione militare. E in realtà la possente struttura poligonale venne a costituire quasi un torrione, il più alto di tutti, quando alcuni secoli più tardi,

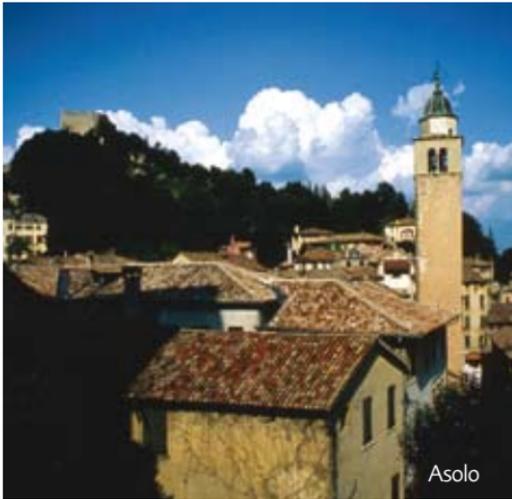


Rocca (Asolo)

tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo fu raggiunta dalle mura veneziane che inglobarono il borgo.

Da qui il panorama è di una suggestione incredibile, potendo la vista non solo comprendere a settentrione la serie di quinte collinari e più oltre l'acrocoro del Grappa che definiscono la Valcavasia, a est e a ovest il prolungarsi dei rilievi fino

al Piave da una parte e verso il Brenta dall'altra, a meridione il distendersi uniforme della pianura, ma altresì cogliere il variare continuo, di stagione in stagione, di ora in ora durante il giorno, delle colorazioni e delle ombre che il paesaggio offre quasi fosse una tavolozza giorgionesca. Dagli spalti si potrà anche vedere il caratteristico impianto urbano



di Asolo, che si concentra sul cosiddetto "Isolo" e sulle due piazze Maggiore o della Fontana e Brugnoli (dove non a caso si situavano le terme dell'*Acelum* romana) per poi articolarsi su più bracci (insieme centripeti e centrifughi: i "Foresti") che seguono i crinali delle colline, intervallati dalle cesure ombrose delle vallecole. Nell'antichità il più importante doveva



essere quello allungato a meridione, percorso oggi dal Forestuzzo attraverso il Portello di Castelfranco: qui infatti si trovava il Teatro Romano in diretta prospettiva della pianura. Sul luogo del teatro una villa del XVII secolo fu l'ultima dimora di Freya Stark (famosa viaggiatrice inglese). Ma le suggestioni accrescono anche seguendo gli altri crinali.

Percorrendo via Browning, tutta porticata con le piccole botteghe che si susseguono una a ridosso dell'altra, e oltrepassato il Duomo, dopo una visita alle sale del Museo Civico, si giunge al grande terrazzamento del Castello dove, fermandosi sui bastioni, si può ancora avvertire l'eco della corte della regina Cornaro e delle conversazioni di Pietro Bembo. Scendendo poi ancora per un crinale, verso il Foresto del Casonetto, una casa ricorda un'altra figura femminile, l'attrice Eleonora Duse, che proprio ad Asolo visse i suoi ultimi anni, trovando forse nel paesaggio asolano un fondale scenico reale e insieme trasfigurato per l'atto conclusivo della sua vita. Ora riposa insieme ad altri che amarono questa terra, quali Manara Valgimigli (illustre grecista) e Freya Stark, nel bellissimo cimitero posto vicino alla chiesa e all'annesso convento di S. Anna, entrambi tardo cinquecenteschi.



Caterina Cornaro

Ripensando a queste figure di donne, da Caterina Cornaro, a Eleonora Duse, a Freya Stark, che tutte amarono Asolo, viene quasi da sentire questo borgo, che conserva mirabilmente la sua struttura medioevale, pervaso da un caldo spirito femminile che si acquieta nel grembo della storia.

28 Il toponimo **Vittorio Veneto** ci

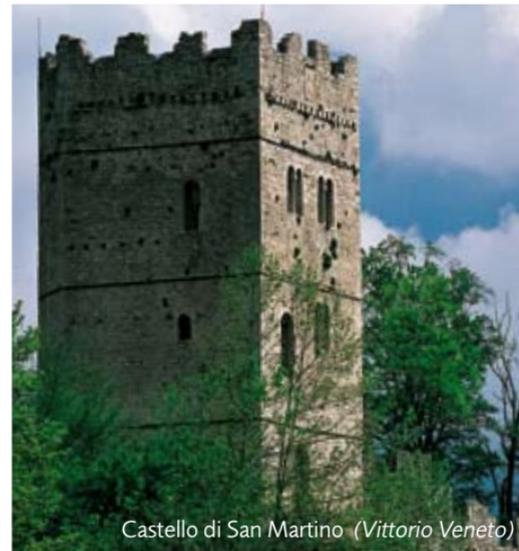
riconduce ad un periodo storico significativo per il nostro paese, quello legato all'annessione del Veneto all'Italia, in particolare quando nel 1866 Serravalle e Ceneda vennero fuse in un unico centro nel nome di Vittorio Emanuele II. In realtà i due insediamenti, posti lungo la statale d'Alemagna rispettivamente a monte e a valle, mantennero anche dopo la creazione di nuovi quartieri residenziali che dovevano servire come *trait d'union*, due fisionomie ben distinte. Stando alle fonti scritte, Ceneda avrebbe costituito già nella prima metà del VI secolo un importante centro fortificato diventando uno dei teatri delle violente lotte tra Franchi, Longobardi, Bizantini e Goti per il potere sull'Italia nord-orientale. Ceneda divenne prima sede di un ducato longobardo esteso dal Piave al Tagliamento, in seguito sede del vescovo conte che da Oderzo vi trasferì una nuova istituzione politico religiosa.





Piazza Flaminio (Serravalle Vittorio V.to)

Il ruolo militare, politico e religioso di Ceneda si coglie bene iniziando la visita dalla piazza dove si affacciano la loggia e la cattedrale, ma soprattutto salendo verso la collina che la sovrasta dove la tradizione indica i luoghi di ben cinque diverse fortificazioni: San Rocco, il "Palasi", la "Rocca" o San Paolo, il castello di San Martino e la "Rocchetta di Salsa" (attuale chiesa di San Gottardo). Tra questi quello che meglio si conserva è certamente il castello di S. Martino sede del vescovo conte sin dall'VIII secolo e che per questo motivo ha subito nel tempo profondi rimaneggiamenti fino a tutto il XVIII secolo. Oggi si presenta come una dimora patrizia di rappresentanza che conserva tuttavia ben riconoscibili alcuni forti elementi della fortificazione, come la possente torre pentagonale fondata su uno sperone roccioso, pur ingentiliti e arricchiti da interventi rinascimentali e moderni tanto



Castello di San Martino (Vittorio Veneto)

da essere ancora residenza del vescovo e di una piccola comunità di suore. Scendendo dal castello si può allora raggiungere il centro di Serravalle, di origine romana ma che solo in epoca medioevale, diventato feudo dei da Camino, svilupperà un ruolo strategico e soprattutto economico in relazione alla via di transito nella stretta vallata



Fibula longobarda - Museo Cenedese (Vittorio V.to)

e di conseguenza al commercio e alla lavorazione del ferro e della lana prodotti nelle zone alpine.

La ricchezza derivata da queste attività si riflette così da un lato in certi scorci che ricordano alcune località subalpine, dall'altro nella costruzione della bella piazza centrale su cui si affaccia la Loggia costruita dal Podestà Gabriele Venier, il lungo porticato ad archi ogivali dell'ospedale della Scuola

o Confraternita dei Battuti e la lunga sequenza di case signorili di via Martiri della Libertà un tempo Calgrande. Proprio la Loggia, grazioso esempio di architettura veneziana, ospita oggi il Museo del Cenedese che ben illustra la storia di questo comprensorio, in particolare l'importante periodo legato alla presenza longobarda esponendo oggetti e opere d'arte di notevole significato, una vera scoperta per quanti lo visitino per la prima volta.

Per chi volesse conoscere **Conegliano**, rinomata non solo per la produzione del buonissimo Prosecco e l'ottima gastronomia, consigliamo di iniziare la visita dall'insediamento originario, il Castelvecchio, da cui in seguito si sviluppò alle sue pendici il borgo e poi la città. Il castello è da farsi risalire addirittura al X - inizio XI secolo per opera del vescovo di Belluno a cui in seguito si sostituì la



Castello (Conegliano)



Colline di Conegliano

potentissima famiglia dei da Camino più vicina politicamente a Treviso. Delle strutture originarie della rocca sono ben riconoscibili, sebbene fortemente rimaneggiati, tre torri, i bastioni meridionali e la porta fortificata di accesso da nord. Dal Castello si staccano due lunghe cortine in muratura che, includendo anche la fortezza dei Coderta a est, raggiungono il borgo di Conegliano comprendendo in

un vasto spazio triangolare tutto il centro storico della cittadina, assieme ad ampi spazi verdi. Al borgo si accede tuttora attraverso tre porte: le due principali erano la porta del Ruio a ovest (oggi porta Dante) e porta Monticano a est, cui si deve aggiungere un accesso secondario da sud-est tramite porta San Polo.

Conegliano conserverà così sempre un forte dualismo, quasi una contrapposizione 31



Colline di Conegliano

fra il castello posto sul colle, punto di riferimento per le famiglie signorili prima, sede del potere trevigiano e veneziano poi, e il *burgus* o terra, l'abitato posto ai piedi del colle sede delle attività artigianali e professionali, secondo quella dicotomia urbanistica ma anche sociale che oggi definiremmo *up e down town*.

Da qui, dopo aver ammirato la porta  
32 di Ser Belle poco più a nord si scende

lungo la calle della Madonna della Neve costeggiando gli archivolti delle mura carraresi e l'ex convento di S. Francesco fino a piazza Cima, al centro del borgo. Si potranno così percorrere verso destra i portici dei palazzetti rinascimentali lungo via XX Settembre, tra cui si segnala casa Longega, soffermandosi al Duomo (si può anche svoltare prima della piazza a destra per via Cima, dove si trova la casa natale del pittore con un museo che ne conserva documenti e cimeli; quasi di fronte a casa Cima un cancello aperto durante il giorno permette di scendere al suggestivo campiello dei Battuti, fra il Duomo e la scuola dei Battuti e da qui, attraverso un volto sotto il campanile, raggiungere via XX Settembre). Si esce dal borgo attraverso la curiosa porta Dante, inaugurata nel 1865 in occasione del centenario della nascita del poeta, al posto della medievale porta del Ruio.





Portobuffolè

Usciti dalla porta e passando accanto alla "Fontana dei Cavalli" si prosegue in corso Vittorio Emanuele e corso Mazzini, arteria che si trova esattamente sul luogo dove fino al XVI secolo si apriva il fossato del borgo detto Refosso. A sinistra gli edifici sono allineati lungo le mura del borgo e in qualche punto si riconoscono alcuni tratti della cortina, due torri e porta San Polo. La lunga fila di giardini si trova sul terrapieno delle mura. Si proseguirà poi all'esterno del borgo fino a porta Monticano, sicuramente l'elemento più conservato e suggestivo delle fortificazioni cittadine.

Ma se ci spingiamo sino ai confini orientali della Marca potremo comprendere l'importanza, sino a non molto tempo fa, della rete idrografica come via di comunicazione ma soprattutto di commercio visitando **Portobuffolè**. La cittadina sorse all'interno di un'ansa del



Casa Gaia da Camino (Portobuffolè)

Livenza in prossimità del porto fluviale di Settimo, forse già attivo in epoca romana, nel punto dove il fiume diveniva non più navigabile e le merci trasportate su imbarcazioni dovevano essere trasbordate per proseguire il viaggio via terra addirittura sino all'Europa centrale. Il suo aspetto di piccola città fortificata inserita in un contesto naturale unico - consigliamo la suggestiva veduta sul



borgo turrato da Pra' dei Gai, vasta zona umida golenale lungo il Livenza - rende Portobuffolé uno dei tanti gioielli della Marca Trevigiana.

Attraverso la porta Friuli superando il ponte sul Livenza si incontrerà la porta urbica medievale, anche se completamente trasformata dai Veneziani nel 1513, e il lato sud occidentale delle

34 mura, oggi inglobato in edifici moderni.

A sinistra della porta si riconosce la facciata verso il fiume del Fontego del sale, il cui commercio costituì per molti secoli la ricchezza del porto. In questa zona si trovavano le banchine e le altre installazioni portuali.

Entrati nel borgo si giunge immediatamente in piazza Maggiore dove si affacciano gran parte degli edifici monumentali della cittadina: vi si trovano la facciata principale del Fontego (rifacimento cinquecentesco del fondaco medievale), il Monte di Pietà (fine XV sec.), la medievale Torre civica e, poco distante, l'edificio gotico dove aveva sede la dogana. Da qui imboccando via Businello si incontrerà la casa di Gaia da Camino, edificio patrizio medievale rimaneggiato in epoca rinascimentale e piazza Beccaro. Si uscirà poi dal perimetro del borgo fortificato attraverso il ponte Trevisana, unico indicatore superstite





Domus di via Mazzini, pavimentazione musiva (Oderzo)

dell'esistenza della cinta e della porta Trevisana, distrutta nel 1918. Percorrendo la Calgranda dei Sali, che nel nome evoca ancora una volta la principale fonte di reddito del porto medievale, attraversando il borgo dei Servi, è possibile in pochi minuti tornare a porta Friuli.

Da Portobuffolé, seguendo il corso del Livenza verso sud, si potrà raggiungere il centro di **Motta di Livenza** che già in epoca medioevale aveva sfruttato il fiume come asse di scambio commerciale con Venezia; del castello posto a difesa dell'abitato oggi rimangono tuttavia labili tracce e alcuni riferimenti toponomastici quali via del Girone (il circuito delle mura della Rocca) e La Castella che segnala uno degli edifici quattrocenteschi costruiti a ridosso delle mura nel periodo della dominazione veneziana.

Un suggerimento per raggiungere **Oderzo** è quello di ripercorrere anche se idealmente



La Castella (Motta di Livenza)

le orme di antichi viaggiatori, imboccando l'attuale strada statale 53 che ricalca il tracciato della via Postumia, strada romana che da Genova arrivava ad Aquileia e che nel suo lungo percorso attraverso tutta l'Italia settentrionale toccava anche questo centro. Oderzo assunse infatti, sin dalle origini, un ruolo di nodo di traffici e commerci, di collegamento e scambio tra l'area euganea, l'area alpina e l'area

veneto-orientale, come del resto indica il nome stesso della città, di origine venetica, *Opitergium*, dalla radice *terg* che significa mercato, piazza.

Anche in questo caso la città dovette il suo sviluppo alla sua peculiare posizione geografica che ne favorì lo sviluppo fin da epoca protostorica, essendo ubicata al centro di un'ampia fascia territoriale compresa tra i fiumi Livenza e Piave, collegata al mare attraverso brevi tratti fluviali facilmente navigabili.

Le più antiche tracce di insediamento risalgono alla prima età del Ferro ma è con la seconda età del Ferro che l'abitato dovette assumere una certa importanza, ricevendo in seguito un nuovo impulso nella fase di romanizzazione della Cisalpina proprio in concomitanza con la stesura della via Postumia nel 148 a.C. e a questo periodo risale il primo assetto

Più tardi, all'epoca della guerra civile tra Cesare e Pompeo, nel 49 a.C., la città si schierò con Cesare e fu per questo ricompensata con l'esenzione per vent'anni dagli obblighi militari, un ampliamento del suo agro, diventando inoltre *municipium* romano.

L'intervento di monumentalizzazione dell'impianto urbano, databile all'inizio dell'età augustea (fine I sec. a.C.), i cui resti sono attualmente visibili in vari settori della città, ci illustra bene quella che doveva essere la fisionomia di una città romana dotata di un foro con basilica, di botteghe, di terme, di strutture residenziali private magnificamente mosaicate, come si può ammirare in via dei Mosaici, di un molo fluviale e di un sistema di captazione idrica.

Con il declino dell'Impero Romano, proprio per la sua posizione strategica, Oderzo venne ripetutamente sottoposta a

saccheggi anche se continuò a mantenere la sua caratteristica di centro commerciale tanto che nell'XI secolo è ricordata nuovamente come piazza di mercato ed è contesa addirittura dal patriarca di Aquileia, i vescovi di Ceneda e di Belluno. È ancora con il XIII secolo che la città entra nella sfera del comune di Treviso e si dota di una cinta muraria circondata da un canale; la fisionomia della città assume ora il tipico aspetto dei centri medioevali e rinascimentali del Veneto caratterizzati dal Duomo attorno al quale si dispongono case e palazzetti dalle facciate affrescate. Una storia millenaria, questa, che si potrà ripercorrere visitando il Museo Civico Archeologico Eno Bellis che nelle sue sale presenta materiali archeologici unici che vanno dalle epoche più antiche sino al Medioevo.





## (D) L'ENIGMA DELLA VIA CLAUDIA AUGUSTA

La via Claudia Augusta fu, assieme alla Postumia, una strada fondamentale per lo sviluppo della Marca e ancora oggi ha dato vita ad un progetto di valenza transnazionale.

Tracciata intorno all'anno 15 a.C. da Druso Maggiore, in piena campagna militare, e realizzata dall'imperatore Claudio (figlio di Druso) negli anni 46-47 d.C. per collegare la Pianura Padana e in particolare Altino alle rive del Danubio, essa era lunga 350 miglia romane (circa 518 km), almeno se crediamo all'iscrizione incisa sul cippo miliare onorario rinvenuto a Cesiomaggiore a nord-est di Feltre.

38 Il tracciato di questa via è ancora per

certi aspetti un enigma, dato che il suo itinerario non è riportato né dalla *Tabula Peutingeriana* né da altra carta geografica o itinerario antico, anche se qualche indizio ci può venire talora dalla toponomastica.

Ad ogni modo, alla luce degli studi storici ed archeologici documentati, attualmente non esiste un'unica ipotesi ben definita sul suo tracciato originario, ma ve ne sono diverse probabilmente da intendere come rivolte ad esplorare percorsi secondari o di raccordo rispetto a quello principale.

La più antica ipotesi, pubblicata nel 1789, appartiene al conte Aurelio Guarnieri Ottoni: prevedeva un tracciato che da Altino raggiungeva Oderzo e quindi per

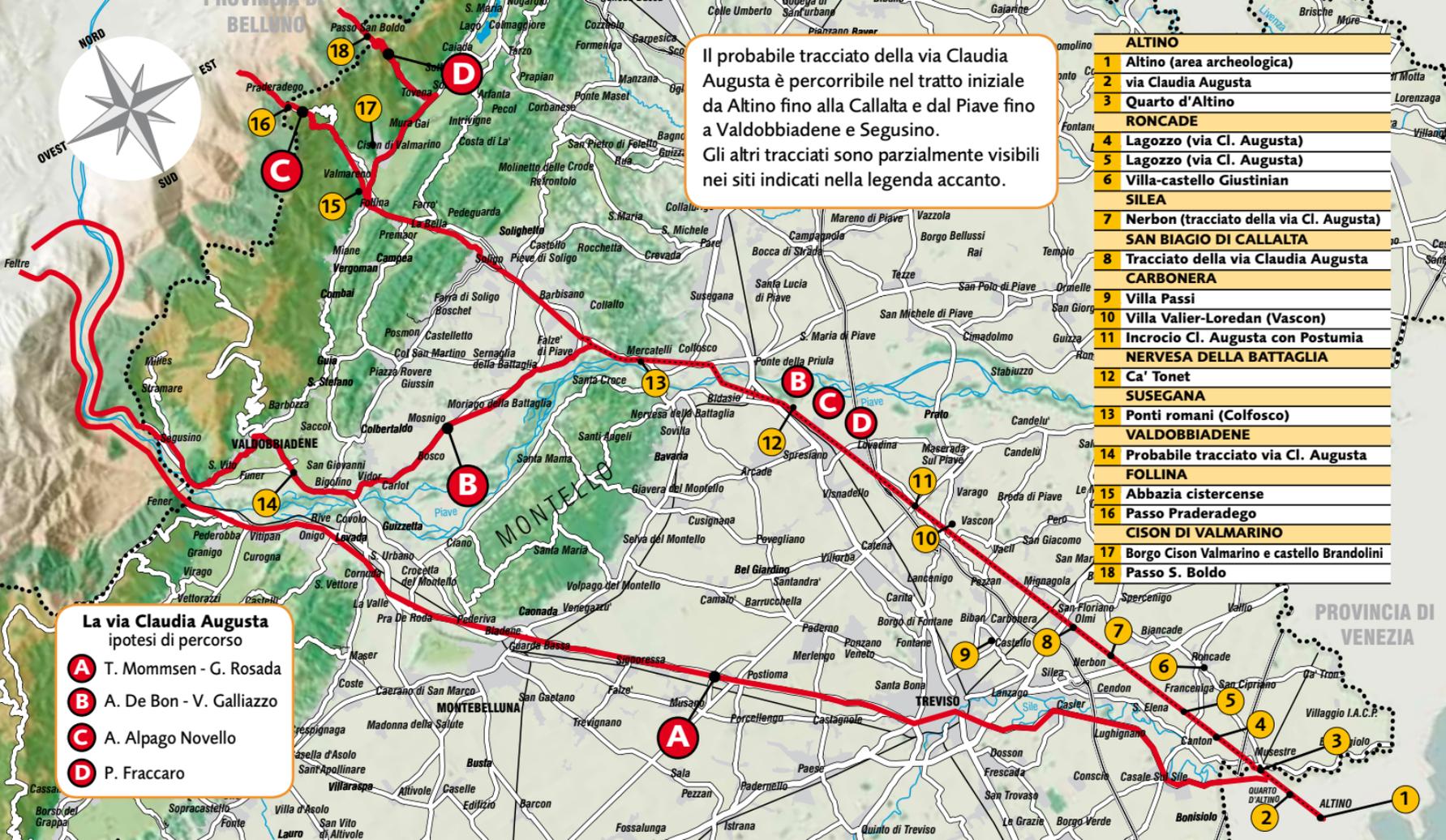


Cippo o miliario di Cesiomaggiore

Il probabile tracciato della via Claudia Augusta è percorribile nel tratto iniziale da Altino fino alla Callalta e dal Piave fino a Valdobbiadene e Segusino. Gli altri tracciati sono parzialmente visibili nei siti indicati nella legenda accanto.

- |  |
|--|
| <b>ALTINO</b>                                  |
| 1 Altino (area archeologica)                   |
| 2 via Claudia Augusta                          |
| 3 Quarto d'Altino                              |
| <b>RONCADE</b>                                 |
| 4 Lagozzo (via Cl. Augusta)                    |
| 5 Lagozzo (via Cl. Augusta)                    |
| 6 Villa-castello Giustinian                    |
| <b>SILEA</b>                                   |
| 7 Nerbon (tracciato della via Cl. Augusta)     |
| <b>SAN BIAGIO DI CALLALTA</b>                  |
| 8 Tracciato della via Claudia Augusta          |
| <b>CARBONERA</b>                               |
| 9 Villa Passi                                  |
| 10 Villa Valier-Loredan (Vascon)               |
| 11 Incrocio Cl. Augusta con Postumia           |
| <b>NERVESA DELLA BATTAGLIA</b>                 |
| 12 Ca' Tonet                                   |
| <b>SUSEGANA</b>                                |
| 13 Ponti romani (Colfosco)                     |
| <b>VALDOBBIADENE</b>                           |
| 14 Probabile tracciato via Cl. Augusta         |
| <b>FOLLINA</b>                                 |
| 15 Abbazia cistercense                         |
| 16 Passo Praderadego                           |
| <b>CISON DI VALMARINO</b>                      |
| 17 Borgo Cison Valmarino e castello Brandolini |
| 18 Passo S. Boldo                              |

- La via Claudia Augusta ipotesi di percorso**
- A** T. Mommsen - G. Rosada
  - B** A. De Bon - V. Galliazzo
  - C** A. Alpmo Novello
  - D** P. Fraccaro



Serravalle (Vittorio Veneto) andava a Belluno procedendo poi per Cesiomaggiore e Feltre. Più tardi, nel 1863, lo studioso tedesco Theodor Mommsen riteneva più credibile un tracciato che da Altino si portava a Treviso proseguendo poi direttamente verso Feltre. Tale ipotesi è stata in seguito ripresa da Konrad Miller nel 1916 e resa esplicita da un grafico: in esso la via Claudia Augusta mostra di creare un importante incrocio con la via Postumia a Postioma sulla "Feltrina" per poi proseguire per Montebelluna, Cavaso e Feltre, secondo un tracciato che appare poi ripetuto nel 1926 da Walther Cartellieri (tranne nel suo tratto iniziale con percorso Altino, "Lagozzo", Nerbon e da qui "senz'altro" a Treviso).

Ultimamente nel 1999, il tracciato della via per Treviso, più volte proposto, è stato riconsiderato e aggiornato in chiave razionalistica dal professor Guido Rosada dell'Università di Padova.

40 Secondo tale versione la via Claudia



Augusta doveva correre poco distante dalla riva del fiume Sile.

Proseguendo nel contesto di un ameno paesaggio parafluviale, attraversava l'odierno Casale sul Sile e Lughignano (dove si affaccia sul corso del fiume, villa Barbaro-Gabbianelli, costruzione della fine del Quattrocento).

Dopo aver toccato Casier, forse un tempo luogo dove si produceva o si commerciava formaggio, paese lungo il Sile, la strada doveva dirigersi, attraverso la località di Sant'Antonino, verso Treviso entrando in città per l'antica porta che ancora oggi si chiama Altinia a ricordo del collegamento con il centro rivierasco. Uscita da Porta Santi Quaranta la via seguiva il rettilineo dell'odierna "Feltrina", che in antico costituiva anche uno dei cardini della centuriazione del municipio trevigiano, incontrando il paese di Postioma, toponimo che fa riferimento alla più importante e antica direttrice stradale dell'Italia settentrionale che, come è noto, nel 148 a.C.

servì a collegare Genova ad Aquileia. Qui infatti la strada statale 348 incrocia la via Postumia, come ancora oggi continua a essere segnata sulle carte e che in questo settore veneto del suo tracciato risulta perfettamente conservata e praticata da un intenso traffico automobilistico. Proseguendo verso settentrione si giunge a Montebelluna che occupa un posto strategico, poco distante dalle pendici sud-occidentali del Montello e dallo sbocco in pianura del corso del Piave. Nello stesso tempo si trova all'estremità orientale della strada statale 248 che rasenta i versanti meridionali delle colline pedemontane tra Piave e Brenta e che dai tempi più antichi fu un percorso frequentato anche dalle incursioni dall'esterno, come ci informa lo stesso nome di "Schiavonesca" che conserva tutt'oggi. La posizione di Montebelluna pertanto, accentra in sé molti significati e molta storia ben raccontati nelle sale del Museo Civico dove materiali veneti e



Reperti archeologici - Museo (Montebelluna)

romani documentano il valore logistico del sito, dovuto alla sua vicinanza a una grande arteria di comunicazione, così da diventare un nodo viario localmente importante. Oltrepassato Pederiva, più avanti, tra Cornuda e Onigo, le propaggini dei rilievi pedemontani ospitano i resti di importanti impianti castellani affacciati sul corso del Piave.

Si passa successivamente poco a oriente di Pederobba e si comincia a risalire la valle del Piave in destra idrografica, toccando Fenèr, dove si può ancora vedere il miliario con incisa la misura di XI miglia che è da considerare la distanza che mancava per raggiungere Feltre e nello stesso tempo segnalava l'incrocio tra la Claudia Augusta e quella strada che gli itinerari antichi indicano collegare Oderzo a Trento.

L'ipotesi oggi più accreditata e provata da indiscussi resti archeologici rilevati ancora nel 1938, almeno nel tratto Altino-Vidor, appartiene al cadorino Alessio De Bon. Secondo lo studioso la via Claudia Augusta, che partiva da **Altino 1**, sito archeologico



di notevole interesse e sede dell'importante Museo Nazionale, si presentava all'interno della città con un andamento spezzato nei primi 300 metri dopo essersi staccata dalla via Annia.

Lungo la strada **2** che conduce da S. Michele del Quarto (oggi **Quarto d'Altino 3**) alle Tre Palade in prossimità

del Sile, cessano le tracce della Claudia Augusta, ma a nord di Quarto d'Altino, a monte della confluenza nel Sile del Musestre, si possono notare ancor oggi, seppur con difficoltà, i resti del Ponte romano sul fiume Sile.

Si potrà poi proseguire lungo il percorso detto "**Lagozzo 4**" o "Agozzo" (un ampio e imponente terrapieno che un tempo appariva alto circa 7 metri e sassoso) sulla sinistra idrografica, toccando Musestre e da qui, proseguendo verso nord/nord-ovest si potrà cogliere ancora sul terreno, oltre che sulla carta topografica, qualche segno dell'antica strada che con un deciso rettilineo **5** doveva raggiungere l'area immediatamente a oriente di **Nerbon 7**. È un territorio caratterizzato da bassure, in parte interessate da opere di bonifica succedutesi nel tempo che ben giustificano la stesura "in levada" della strada, dando ragione della sua sopraelevazione su terrapieno rispetto alla campagna circostante.



La via Claudia Augusta (Roncade)

Naturalmente proprio gli interventi di bonifica hanno progressivamente trasformato l'aspetto originario di questi luoghi dove i tratti paludosi dovevano essere frequenti e difficili da attraversare e tuttavia la presenza vicina del Sile e di numerosi altri piccoli rivi, come il Musestre, marcano ancora decisamente la fisionomia complessiva di queste campagne in un

certo senso anfibie. Le aree abitate ai lati della via romana hanno restituito resti archeologici relativamente abbondanti sia di età protostorica, sia del periodo romano. Più a settentrione si trova Roncade, oggi centro vitivinicolo, una volta borgo della **villa-castello Giustinian 6**, prototipo tardo quattrocentesco di villa veneta e insieme memoria di una sorprendente architettura tardo feudale.

Si supera poi, sempre seguendo il prolungamento della linea del **Lagozzo 8**, la Callalta, incrociandola dopo la località di Borgo Furo, toponimo che può rappresentare una indicazione di vicinanza al centro abitato. Si passa quindi nei pressi di Carbonera e di alcune ville cinquecentesche, **9 - 10**, che ornano il paesaggio appena a oriente di Treviso e ci si dirige verso l'incrocio con la **Postumia 11** all'incirca sulla linea Vascon-Lovadina. Questo percorso, che attraversava un tempo aperte campagne volgendosi al



Villa Valier Loredan (Vascon)

passo del Piave, doveva costituire un valido collegamento con i territori più settentrionali. All'altezza di **Ca' Tonet 12** (sul confine Nervesa-Spresiano) la via, individuata tra due canalette laterali di drenaggio ancora negli anni Ottanta del secolo scorso, piegava in direzione nord-ovest per attuare l'attraversamento del Piave che doveva avvenire a monte



Ponte della Priùla (Susegana)

e non distante dall'odierno Ponte della Priula, puntando sulla "Strada Vecchia dei Mercatelli", toponimo evocativo di un punto di mercato sulla riva sinistra del fiume dove era il passo fluviale.

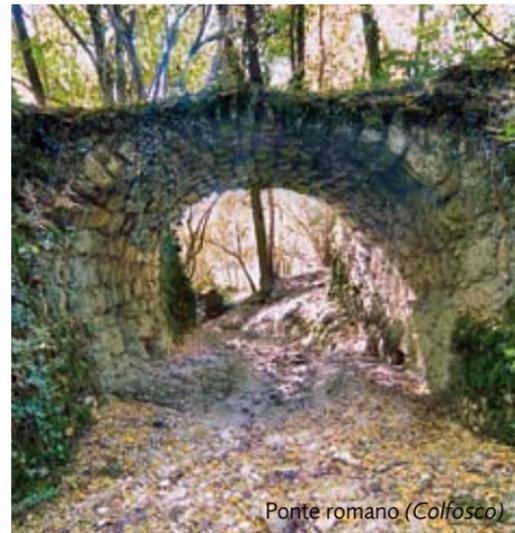
Il superamento del Piave comportò gravi difficoltà anche per gli ingegneri romani che pensarono di superare tale corso d'acqua scegliendo il punto di transito più sicuro,

44 ovvero a metà strada tra il Ponte della Priùla

e il centro abitato di Nervesa, laddove il Piave tendeva verso sud-est per poi portarsi verso un isolotto che suddivideva le sue acque in due rami superabili con modeste difficoltà. Una volta oltrepassato il fiume servendosi di un guado e di un probabile e parallelo ponte ligneo ausiliario, la via Claudia Augusta seguiva per un breve tratto l'argine sinistro per poi allontanarsi e avvicinarsi più volte, assecondando la varia morfologia dei luoghi.

La strada romana poteva superare alcuni modesti affluenti del Piave, talvolta rovinosi in caso di piogge, attraverso la presenza di una serie di **ponticelli romani** 13, dei quali il più bello e integro risulta certamente quello situato nei pressi di Villa Jacur, a Colfosco di Susegana.

Dalla località di Falzè di Piave, le ipotesi sul tracciato della strada sono differenti. Secondo il De Bon la via romana doveva poi proseguire lungo la parte meridionale del Quartier del Piave cioè per Sernaglia, Fontigo, Moriago, Bosco o Nosledo e Vidor,



Ponte romano (Colfosco)

per poi superare il Piave, portarsi lungo l'argine destro e per Quero correre verso Feltre raggiungendo Cesiomaggiore (e da qui Belluno, il Cadore, la Val Pusteria e il Brennero).

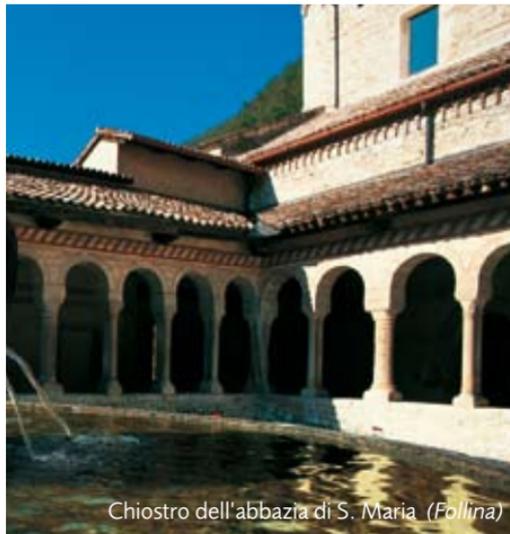
Un analogo tracciato, nel solo primo tratto da Altino a Vidor, è quello sostenuto da Luciano Bosio (1970 e 1991): per questo studioso la via Claudia Augusta dopo Falzè di Piave continuava verso le località

di Moriago della Battaglia, Mosnigo e Valdobbiadene, per poi proseguire sempre sulla sinistra del Piave fino a Busche, superare il fiume e raggiungere Cesiomaggiore.

Il professor Vittorio Galliazzo dell'Università di Venezia, su commissione della Provincia di Treviso, ha approfondito le appena esposte ricerche sul probabile tracciato della via Claudia Augusta, ripercorrendo ed esaminando i possibili tracciati e ogni altra documentazione secondo i più aggiornati criteri scientifici.

Da tali indagini l'ipotesi del De Bon (nel solo tratto Altino-Vidor) e quella del Bosio (almeno fino a Busche, ad eccezione di qualche variante) hanno trovato parziali conferme.

Pertanto una volta superata la chiesetta di Sant'Anna a Colfosco, la via Claudia Augusta si dirigeva verso nord-ovest e, superato il ponte sul fiume Soligo, andava verso il centro di Falzè di Piave. Attraversati il torrente Rosper e la località



Chiostro dell'abbazia di S. Maria (Follina)

di Fontigo, la via romana proseguiva per Moriago della Battaglia, quindi, andando verso occidente, si innestava nella via provinciale per Bosco fino a Vidor, località frequentata certamente anche in età romana, come attesta la piccola necropoli del IV secolo d. C. in Piazza Maggiore. La strada romana doveva pertanto mantenersi lungo un percorso soleggiato e sicuro sempre presso la sponda

sinistra del fiume Piave, toccando la borgata di Bigolino (da *Bigollium*, cioè passaggio fluviale), il centro antico di **Valdobbiadene 14** (l'antica *Duplavilis* di Venanzio Fortunato, ultimo scrittore latino del VI sec. d.C. e primo scrittore medievale), San Vito, Segusino, Vas, Scalon, Cvrera, Marziai, Cesana e dopo l'attraversamento del Piave a Busche, passava alla sponda destra, in territorio sotto l'antica Pieve di Cesiomaggiore per poi raggiungere Feltre.

Sono state formulate, infine, altre tre ipotesi che prevedono l'attraversamento diretto della catena montuosa a nord della Marca Trevigiana. Il feltrino Alberto Alpagò-Novello indirizzerebbe la via romana, sempre dai Mercatelli, a Falzè volgendo poi a settentrione a Soligo e quindi a Follina, dove insieme alla eccezionale **abbazia cistercense 15** fondata nel XII secolo, si può anche apprezzare il toponimo che si riferisce alla presenza un tempo di una *fullonica*, ovvero di una



Castello Brandolini (Cison di Valmarino)

lavanderia/tintoria preposta al trattamento della lana, testimonianza ulteriore di quella attività di pastorizia a cui serviva la nostra strada. Da qui la via avrebbe raggiunto il **Passo di Praderadego 16** a confine con la provincia di Belluno con un percorso impossibile ai carri per la strettezza del passaggio e le fortissime pendenze,

attraverso un pittoresco e pericoloso tracciato posto tra macchie boschive e insidiosi strapiombi.

Secondo un'altra ipotesi, sostenuta dallo studioso Plinio Fraccaro, la strada da Soligo, costeggiando per un po' il corso dell'omonimo fiume, portava, attraverso il centro abitato di **Cison di Valmarino 17**, ai 701 metri del **Passo di S. Boldo 18**, risalendo a piedi l'estremo crinale, oggi superato da una serie di gallerie realizzate durante la prima guerra mondiale.

Via secondaria, seppur interessante, è infine il percorso che ad occidente del Praderadego, secondo Filippo Pilla (1968), sarebbe andato da Col San Martino e Guia, per finire oltre il crinale a Stabie (*stabulum*) e a Busche.

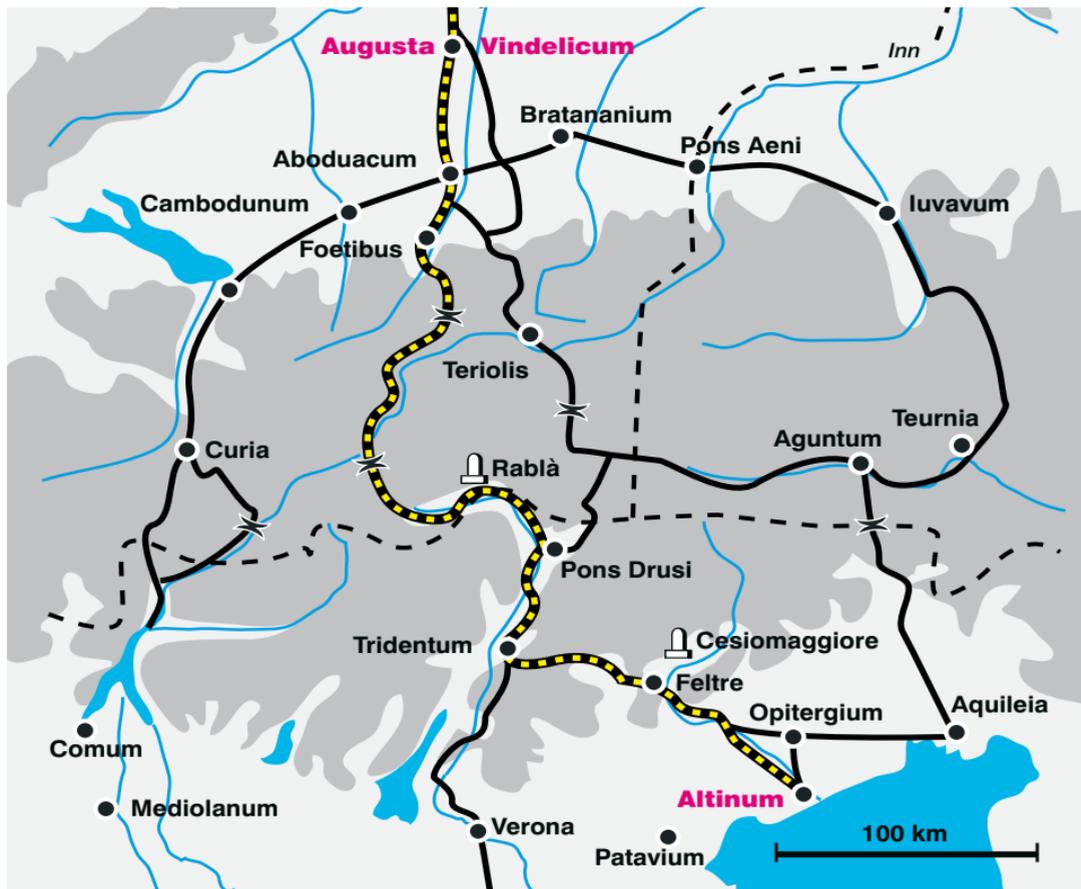
Queste ultime ipotesi, capaci di suscitare fantasie ed emozioni anche a livello popolare, sembrano essere particolarmente amate più per la grande suggestione dei luoghi che per la loro concretezza, anche se non si può affatto negare che il Passo di



Gallerie (Passo di S. Boldo)

San Boldo ha avuto diverse frequentazioni, dall'epoca preistorica, all'epoca romana fino all'età medievale e oltre.

Al di là di discussioni e dibattiti di vario genere, sostenuti da argomentazioni più o meno scientifiche, gli studi sulla Claudia Augusta, una via che attualmente unisce ben tre entità statali (Italia, Austria e Germania), hanno evidenziato l'alta valenza territoriale, civile, culturale e storico-naturalistica dei paesi attraversati dal suo probabile tracciato, in un ideale collegamento fra terre e popoli diversi, posti nel cuore e alle radici dell'odierna Europa.



Probabile tracciato della via Claudia Augusta con i miliari di Cesiomaggiore e di Rablà



L'Imperatore Claudio

### L'IMPERATORE CLAUDIO

Portò anche a termine dei grandi lavori, ma badò meno al loro numero che alla loro necessità. I principali furono: l'acquedotto cominciato da Gaio, il canale di scolo del lago Fucino e il porto di Ostia, benché sapesse che la seconda di queste opere fosse stata sempre rifiutata da Augusto... e che l'altra era stata progettata dal divo Giulio e poi abbandonata... Distribuí spesso dei donativi al popolo, e offrì dei giochi altrettanto frequenti quanto magnifici, non soltanto secondo gli usi e nei luoghi abituali, ma anche di nuovo genere...

(Svetonio, *Le vite dei Cesari*,  
Divo Claudio: XX-XXI)

### ANCHE I ROMANI AVEVANO LE LORO GUIDE

Già all'epoca degli antichi Romani, esistevano delle vere e proprie guide, attraverso le quali ci si poteva documentare, fin nei minimi particolari, sul percorso da intraprendere. Alcune erano caratterizzate da semplici elenchi dei luoghi di sosta, dei maggiori centri abitati e delle miglia che





Particolare della Tabula Peutingeriana

intercorrevano tra un centro e l'altro. Altre erano illustrate con vignette e simboli rappresentativi; sembravano veri e propri atlanti stradali.

La Tabula Peutingeriana, oggi custodita presso la Biblioteca Nazionale di Vienna, rappresenta il più importante documento cartografico dell'antichità, scoperto alla fine del XV secolo (appartenuto all'antiquario Konrad Peutinger, da cui il nome).

Si tratta di una pergamena originariamente divisa in 12 segmenti, che riuniti costituivano un rotolo lungo quasi 7 m e alto 34 cm.

Vi erano tracciati circa 100.000 km di strade lungo tutto l'impero, dalla Britannia all'India, dall'Africa al Reno, 3.000 indicazioni di luoghi, disegni relativi alla morfologia del territorio e alla popolazione, oltre a numerose raffigurazioni allegoriche.

#### UNITA' DI MISURA

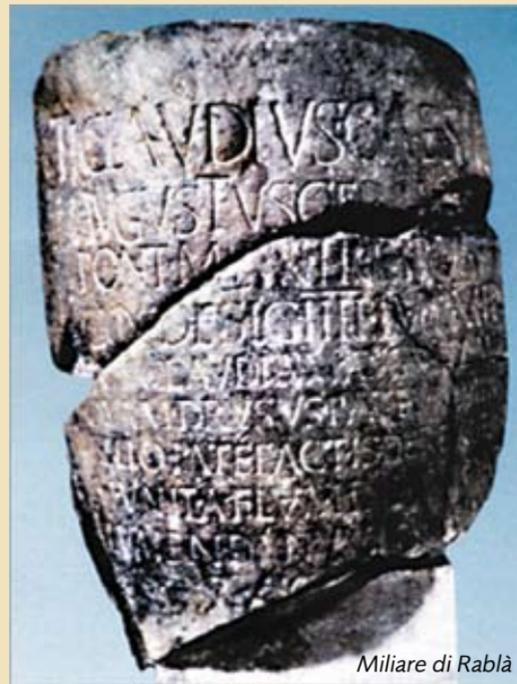
I Romani misuravano le distanze in miglia

Il miglio corrispondeva a 1000 passi

Un passo misurava 5 piedi

Ogni piede è uguale a m 0,2957

Un miglio romano corrisponde a m 1478,5



Miliare di Rablà

Sulle strade pubbliche romane non si pagava il pedaggio.

Un viaggiatore percorreva circa 45 km al giorno

In età altoimperiale (I-II sec d. C.)  
vigeva il seguente sistema monetale:

- 1 Aureo = 25 denari (argento)
- 1 Denario = 4 sesterzi (oricalco)
- 1 Sesterzio = 2 dupondi (oricalco)
- 1 Dupondio = 2 assi (bronzo)
- 1 Asse = 4 quadranti (bronzo)

Con un sesterzio si pagava una stanza  
per una notte o una misura di vino o il  
fieno per l'animale da soma o da tiro.  
Grosso modo la paga giornaliera di  
un operaio comune si aggirava sui 2-4  
sesterzi.

Ci voleva quasi un asse per comprare  
un kg di pane, 9 assi per un kg di carne di  
maiale e per un mulo 512 sesterzi.



Aureo



Denario



Sesterzio



Dupondio



Asse

## GLOSSARIO

**ABBAZIA** - complesso di più edifici destinati alla residenza e all'attività di una comunità monastica. Le abbazie ebbero notevole importanza soprattutto nel Medioevo influenzando, non solo la vita religiosa e culturale della società ma anche quella politica ed economica.

**BASILICA** - edificio pubblico destinato, in epoca romana, all'amministrazione della giustizia: a pianta generalmente rettangolare divisa in navate da colonnati e con due absidi sui lati minori, con l'avvento del cristianesimo questa tipologia architettonica venne adottata anche per la creazione delle chiese più antiche.

**BORGO** - a partire dal IV secolo circa il termine burgus, di origine germanica, compare in testi ed epigrafi ad indicare un luogo fortificato o una torre di guardia; in seguito la parola borgo, ormai entrata a far parte della lingua italiana, indicherà piuttosto un villaggio o un paese.

**CALLE** - dal latino callis, riferito in genere ad una strada armentaria, la parola è entrata nel dialetto veneto ad indicare piuttosto una strada di città o di campagna; spesso al termine generico segue un aggettivo specifico come ad esempio Callalta, Calmaggior, Calgrande.

**CASTELLIERE** - insediamento tipico delle società preistoriche posto in genere sulla sommità di un'altura e cinto da una o più cortine murarie.

**CASTELLO** - complesso di edifici, più o meno articolato, difeso in origine da un semplice fossato o una palizzata ma che in seguito si dota di vere e proprie mura e bastioni così da divenire un imponente luogo fortificato destinato ad ospitare il signore della zona.

**CASTRUM** - vocabolo latino che indica un accampamento, più o meno stabile, di carattere militare.

**CENTURIAZIONE** - opera di assetto agrario, tipica del mondo romano, finalizzata alla distribuzione di terre, organizzata attraverso la stesura di assi viari perpendicolari ed equidistanti tra loro (detti cardini e decumani) così da definire appezzamenti di terreno di eguale superficie.

**DOMUS** - edificio destinato, in epoca romana, ad abitazione privata caratterizzato da un atrio attorno al quale si distribuivano ambienti e stanze tra cui il cubiculum (camera da letto), il tablinum (stanza di soggiorno) e il triclinium (sala da pranzo).

**DONGIONE** - dal francese donjon, il termine indica una grande torre posta all'interno del castello in posizione preminente e isolata, destinata all'avvistamento e all'estrema difesa.

**FEUDO** - in epoca medioevale indica la concessione da parte del sovrano ad un vassallo di uno o più diritti su un determinato territorio.

**FIBULA** - sorta di spilla, variamente conformata a seconda delle epoche e culture, utilizzata nell'abbigliamento maschile e femminile per fissare i lembi delle vesti ma anche come semplice ornamento.

**FORO** - in epoca romana spazio aperto di forma quadrangolare delimitato in genere da portici su cui si affacciano edifici pubblici, destinato a luogo di incontro di cittadini e traffici.

**MARCA** - di origine germanica, il termine indicava tutti quei territori posti ai confini dell'Impero Carolingio e per questo motivo affidati a un reggente per la difesa dai nemici; anche dopo la caduta dell'impero rimase in uso per indicare la marca settentrionale (Verona, Trento e Treviso) e quella occidentale.

**MILIARE** - elemento in pietra, generalmente di forma cilindrica, sul quale venivano incise le distanze espresse in miglia relative all'itinerario di una strada.

**MOSAICO** - tecnica di rivestimento pavimentale e parietale, basata sull'utilizzo di tessere di forma generalmente cubica (di pietra, marmo, vetro o terracotta) giustapposte tra di loro e allettate nella malta così da formare una superficie omogenea spesso decorata da motivi geometrici e figurati.

**MOTTA** - rilievo del terreno di origine sia naturale sia artificiale su cui si poteva stabilire un insediamento; il termine è piuttosto frequente nella toponomastica.

**NECROPOLI** - letteralmente "città dei morti", termine che nell'antichità indicava l'area destinata alla sepoltura dei defunti posta sempre al di fuori del circuito urbano.

**PIEVE** - termine di origine medioevale che indica le circoscrizioni ecclesiastiche minori e che permane in seguito, soprattutto in Italia centro-settentrionale, nella toponomastica.

**ROCCA** - fortificazione costruita generalmente in luogo elevato destinata in epoca medioevale ad ospitare postazioni militari.

**STELE** - lastra di pietra o di marmo caratterizzata da iscrizioni e decorazioni, utilizzata come monumento funerario o commemorativo.

**TOPONOMASTICA** - analisi scientifica dei nomi di luogo, i toponimi, considerati dal punto di vista della loro origine e del loro significato, per questo utile nella ricostruzione storica di un determinato insediamento o comprensorio.

**VIA PUBBLICA** - termine latino che indicava una arteria stradale di lunga percorrenza, funzionale allo spostamento di militari e civili, la cui stesura e manutenzione erano a carico dello Stato.



## Parco Archeologico Didattico del Livelet

L'antichissima storia della Marca Trevigiana, che affonda le radici in un passato che si data all'età preistorica, può oggi essere scoperta e rivissuta grazie a un'iniziativa innovativa e pressoché unica nel suo genere.

A Revine Lago, sulla sponda occidentale del lago glaciale di Lago, in uno scenario ambientale davvero suggestivo, a ridosso delle Prealpi trevigiane, è stato costruito il Parco Archeologico Didattico del Livelet, che focalizza l'attenzione sull'arco cronologico che va dal Neolitico all'età del Bronzo.

L'iniziativa nasce dal ritrovamento,



in località Colmaggiora di Tarzo, di reperti archeologici e resti strutturali che potevano essere le fondamenta

di capanne su palafitte, testimonianze dell'esistenza di un abitato di tipo umido esteso su tutta la zona che attualmente

separa i due laghi di Revine.

Nel parco il visitatore può immergersi nel tempo preistorico e sperimentare la quotidianità degli antichi uomini grazie alla visita alle strutture abitative ricostruite artificialmente (una sull'acqua, una su terraferma e una su bonifica, metà su terra e metà su acqua), all'interazione con materiali, utensili, armi da caccia e colture e alle attività didattiche proposte.

#### PER INFORMAZIONI:

Parco Archeologico Didattico del Livelet  
Via Carpenè - 31020 Revine Lago (TV)  
Tel. 329-2605713 (sabato e domenica)  
<http://livelet.provincia.treviso.it>  
[livelet@unpliveneto.it](mailto:livelet@unpliveneto.it)

Apertura al pubblico

Week end e festività da aprile a fine ottobre

Per prenotazione attività didattiche:

Tel. 0438.21230 (da martedì a venerdì)



## MUSEI DELLA "MARCA STORICA"

---

### **Museo Civico di Asolo**

Via Regina Cornaro, 74 - 31011 ASOLO (TV)  
Tel. 0423.952313 - Fax 0423.55745  
www.asolo.it /museo - museo@asolo.it  
Apertura: sabato, domenica e festivi (esclusi 25/12 e 01/01)  
10.00/12.00 - 15.00/19.00

---

### **Museo Casa di Giorgione**

Piazza S. Liberale - 31033 CASTELFRANCO VENETO (TV)  
Tel. 0423.725022  
www.museocasagiorgione.it  
info@museocasagiorgione.it  
Apertura: da martedì a sabato 10.00/12.30 - 15.00/18.30  
Domenica: 10.00/19.00  
Chiusura: lunedì, 25/12, 01/01 e Pasqua

---

### **Museo Civico di Conegliano**

Piazzale San Leonardo - 31015 CONEGLIANO (TV)  
Tel. 0438.22871 - Fax 0438.413556  
www.comune.conegliano.tv.it  
servizio.cultura@comune.conegliano.tv.it  
Apertura: da aprile a settembre  
10.00/12.30 - 16.00/19.30  
da ottobre a marzo 10.00/12.30 - 14.30/18.00  
chiuso il lunedì non festivo e nel mese di novembre  
tranne sabato e domenica

---

### **Casa di Cima da Conegliano**

Via G.B. Cima, 24 - 31015 CONEGLIANO (TV)  
Tel. 0438.21660 - Fondazione G. B. Cima da Conegliano  
www.conegliano2000.it  
Apertura: sabato e domenica 15.00 - 18.00  
per gli altri giorni prenotando allo 0438.22492

---

### **Museo di storia naturale e archeologia di Montebelluna**

Via Piave, 51 - 31044 MONTEBELLUNA (TV)  
Tel. 0423.300465 - Fax 0423.602284  
www.museomontebelluna.it  
info@museomontebelluna.it  
Apertura: da lunedì a domenica  
9.00/12.00 - 14.30/18.00

---

### **Museo Civico Archeologico di Oderzo "Eno Bellis"**

Via Garibaldi, 63 - 31046 ODERZO (TV)  
Tel. 0422.713333 - Fax 0422.713333  
www.oderzocultura.it  
museoarcheologico@oderzocultura.it  
Apertura: da mercoledì a sabato  
9.00/12.00 - 15.30/18.30  
Domenica e festivi 15.30 - 18.30

---

### **Museo Civico di Treviso "Luigi Bailo"**

Borgo Cavour, 24 - 31100 Treviso  
Tel. 0422.658442 - Fax 0422.591337  
www.comune.treviso.it  
musei.civici@comune.treviso.it  
Temporaneamente chiuso per restauri

---

### **Musei Civici, Santa Caterina - Treviso**

Piazzetta Botter, 1 - 31100 TREVISO  
Tel. 0422.544864/0422.658442 - Fax 0422.582634  
www.comune.treviso.it  
musei.civici@comune.treviso.it  
Apertura: da martedì a domenica  
9.00/12.30 - 14.30/18.00

---

### **Museo Diocesano di Arte Sacra**

Via Canoniche, 9 - 31100 TREVISO  
Tel. 0422.416700  
www.diocesiv.it - museodiocesano@diocesiv.it  
Apertura: su appuntamento, martedì, giovedì,  
venerdì 9.00 /12.00 - 15.00 /18.00

---

### **Galleria Civica di Vittorio Veneto "Vittorio Emanuele II"**

Viale della Vittoria, 321 - 31029 VITTORIO VENETO (TV)  
Tel. 0438.552905 - Fax 0438.946702  
www.galleriavittorio.it  
info@galleriavittorio.it  
Apertura: venerdì, sabato  
Ora solare: 9.30/12.30 - 14.00/17.00  
Ora legale: 9.30/12.30 - 16.00/19.00

---

### **Museo del Cenedese di Vittorio Veneto**

Piazza M. Flaminio, 1 - 31029 VITTORIO VENETO (TV)  
Tel. 0438.57103 - Fax 0438.946385  
www.museocenedese.it  
info@museocenedese.it  
Apertura: da martedì a domenica  
Ora solare: 9.30/12.30 - 14.00/17.00  
Ora legale: 9.30/12.30 - 16.00/19.00

---

### **Museo Nazionale e Archeologico di Altino**

Via S. Eliodoro, 37 - 30020 QUARTO D'ALTINO (VE)  
Tel. e Fax 0422.829008  
altino.archeopd@arti.beniculturali.it  
Apertura: tutti i giorni; estivo e invernale:  
9.00/19.00 esclusi: 1/01; 1/05; 25/12



**UFFICI  
DI INFORMAZIONE  
E ACCOGLIENZA  
TURISTICA  
PROVINCIA DI TREVISO**

#### **I.A.T. TREVISO**

Tel. 0422.547632 - Fax 0422.419092  
e-mail: iattreviso@provincia.treviso.it

#### **I.A.T. TREVISO AEROPORTO**

Via Noalese, 63  
Tel. e fax 0422.263282  
e-mail: iataeroporto@provincia.treviso.it

#### **I.A.T. ASOLO**

Piazza Garibaldi, 73  
Tel. 0423.529046 - Fax 0423.524137  
e-mail: iatasolo@provincia.treviso.it

#### **I.A.T. CASTELFRANCO VENETO**

Via F. M. Preti, 66  
Tel. 0423.491416 - Fax 0423.771085  
e-mail: iatcastelfrancoveneto@provincia.treviso.it

#### **I.A.T. CONEGLIANO**

Via XX Settembre, 61  
Tel. 0438.21230 - Fax 0438.428777  
e-mail: iatconegliano@provincia.treviso.it

#### **I.A.T. MONTEBELLUNA**

Piazza A. Moro, 1  
Tel. 348.6093050  
e-mail: iatmontebelluna@provincia.treviso.it

#### **I.A.T. ODERZO**

Calle Opitergium, 5  
Tel. 0422.815251 - Fax 0422.814081  
e-mail: iatoderzo@provincia.treviso.it

#### **I.A.T. VALDOBBIADENE**

Via Piva, 53  
Cell. 329.8603071 - Fax +39.0423.976975  
e-mail: iatvaldobbiadene@provincia.treviso.it

#### **I.A.T. VITTORIO VENETO**

Viale della Vittoria, 110  
Tel. 0438.57243 - Fax 0438.53629  
e-mail: iatvittorioveneto@provincia.treviso.it

**Per info:**

**[www.provincia.treviso.it](http://www.provincia.treviso.it)  
[www.turismo.provincia.treviso.it](http://www.turismo.provincia.treviso.it)**

**Per prenotazioni turistiche**

**CONSORZIO DI  
PROMOZIONE TURISTICA**

Tel. +39 0422 541052  
Fax +39 0422 591195  
e-mail: info@marcatreviso.it  
web site: www.marcatreviso.it



**PROVINCIA DI TREVISO**

Assessore al Turismo  
**Floriano Zambon**

Assessore ai Beni Culturali  
**Marzio Favero**

Direzione Amministrativa  
**Uberto Di Remigio**

Supervisione tecnico-turistica  
**Elena Bisio**

Apporto tecnico-scientifico  
**Guido Rosada (Università di Padova),  
Vittorio Galliazzo (Università di Venezia)**

Testi

**Maria Teresa Lachin**

Testi via Claudia Augusta  
**Vittorio Galliazzo**

Ottimizzazione testi  
**Consuelo Ceolin**

Ottimizzazione testi Parco Livelet  
**Francesca Susanna e ufficio**

Cartografia

**Sistema Informativo Territoriale Integrato  
Provincia di Treviso**

Distribuzione

**Unità Organizzazione Turistica**

Segnaletica

**Unità Programmazione Turistica**

Foto

**Maurizio Sartoretto, FAST Provincia di Treviso, Ruggero Piccoli,  
su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali**

**- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Museo Civico  
Archeologico "Eno Bellis"- Oderzo, Museo Civico di Asolo, Musei  
Civici di Treviso - Franco Scaramella, Museo del Cenedese - Vittorio  
V.to, Museo Civico di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna,  
Università degli Studi di Padova - DARC, Comune di Motta di Livenza -  
foto Dino Sutto, Comune di San Zenone degli Ezzelini, Nave Piergiorgio**

Impaginazione

**Eurekip.com**

Stampa

**Grafiche Gifex - Roncade (TV)**

**Si ringraziano tutti i Comuni coinvolti.**



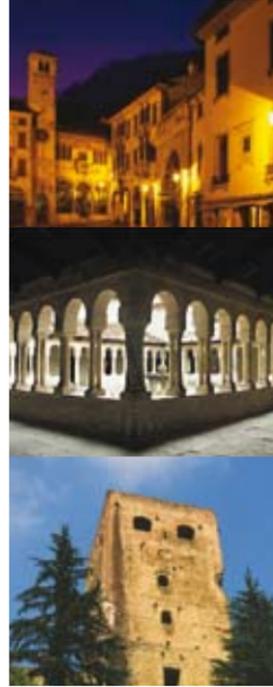
PROVINCIA DI TREVISO

*ti resta nel cuore*



CONSORZIO PROMOZIONALE  
UNPLI TREVISO

STL N3 Sistema Turistico Locale Marca Trevigiana



08/09